TORINO
Anno 70 - Num. 122
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni:
dal N. 40-943 al N. 40-952

STAMPA SERA

VENERDI'
22 Maggio 1936
Anno XIV
187° giorno
dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crociera - Divertimenti - Confidenze, L. 33 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 38

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Lo sviluppo dell'occupazione in Etiopia

La marcia delle truppe dei varî Corpi d'Armata - L'attività militare per la soppressione del brigantaggio - Ras Immirù senza via di scampo

Il servizio postale Asmara-Addis Abeba coperto in sole tre ore

ADDIS ABEBA, venerdì sera.

L'occupazione territoriale si sviluppa metodicamente secondo il piano prestabilito. Le truppe del Terzo Corpo d'Armata si spiegano nella zona di Dessiè. Le truppe del Quarto Corpo d'Armata si orientano in direzione di Condar. Le truppe del Secondo Corpo restano sulle loro posizioni, intensificando la sistemazione stradale e politica della zona.

La Divisione « 28 Ottobre » resta a presidiare il Tembien.

La calma assoluta regna nelle zone di Condar, del Tana e sulle frontiere del Sudan.

Graduale occupazione

La situazione generale si presenta come segue: terminata la guerra, all'attività militare subentra l'attività politica che è appoggiata dalle truppe, giacchè il fattore della forza è un fattore decisivo sulla psicologia indigena. Zona per zona si procede all'occupazione del territorio e alla sottomissione degli abitanti che si prestano docilmente al nuovo ordine di cose, guidati dai loro capi politici ed ecclesiastici locali. Le operazioni militari vere e proprie si debbono considerare definitivamente terminate. L'attività militare si limita a integrare il lavoro della politica e a combattere il brigantaggio per ristabilire l'ordine, riattivare i traffici, presidiare i centri importanti e le maggiori vie di comunicazione. Quasi tutti i maggiori ras e dagiac sono ormai fuggiti, o si sono sottomessi, o vagano in territori lontani, cercando la maniera di inserirsi nel nuovo ordine di cose.

La notizia diramata da Cibuti sull'attività militare di ras Immirù venne accolta con beneficio d'inventario. Immirù batte la campagna, considerandosi troppo compromesso per consegnarsi agli italiani, desideroso però, anche lui, di trovare una via di uscita alla sua posizione insostenibile. Le truppe della zona di Condar occupano ora saldamente l'importante regione di Debra Marcos.

Servizi pubblici

L'attività aerea è intensa in tutto il territorio dell'impero.

L'aeronautica, centrale le sue funzioni di guerra, assicura attualmente le comunicazioni, i rifornimenti, i servizi postali fra i punti lontani non ancora provvisti di comode vie carrozzabili di comunicazione. Intensissimo è il traffico aereo tra Asmara e Addis Abeba. All'aerodromo di Addis Abeba atterrano giornalmente da venti a trenta apparecchi. Il servizio telegrafico Asmara-Addis Abeba si svolge normalmente per i privati. Il servizio postale quotidiano Asmara-Addis Abeba copre la distanza in sole tre ore.

Il governo vicereale ha già approntato un grande programma per la sistemazione della giustizia, programma che è attualmente a Roma per l'approvazione del Governo centrale. Il programma prevede tribunali per i copti, tribunali per i mussulmani, tribunali normali per i bianchi e tribunali misti per le controversie fra bianchi e indigeni. I lavori agricoli sono ovunque in piena attività.

(Stefani).

Onorificenze a 2600 ufficiali reduci della guerra 1915-18

Roma, venerdì sera.

Per la fondazione dell'Impero, su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro della Guerra, è stata concessa la Croce di Cavaliere, in via straordinaria e in considerazione di particolari benemerenze, ad oltre 2600 ufficiali reduci della guerra 1915-18, il cui elenco è pubblicato da una dispensa straordinaria del BOLLETTINO Ufficiale del Ministero della Guerra.

Ora critica a Londra e a Parigi

Baldwin lamenta il dissidio fra i componenti del Ministero - Da più parti si chiedono le dimissioni

In Francia si prevede un mutamento di rotta

Londra, venerdì sera.

Il discorso che Baldwin, nella sua qualità di capo del partito conservatore, ha fatto ieri sera a più di 250 deputati radunatisi appositamente per ascoltarlo, ha costituito da parte del Primo Ministro un tentativo inteso a scongiurare possibilmente le avvisaglie di discordia e di scismi che da qualche tempo incombono su un partito che sorregge il Governo in Parlamento.

Contrariamente però all'aspettativa generale, Baldwin non ha accennato affatto agli incidenti recenti, alle critiche alla sua politica e non ha fatto alcuna allusione personale. Il suo discorso si è basato specialmente sui ricordi degli avvenimenti passati e il Primo Ministro ha insistito ancora sulla necessità di mantenere il carattere nazionale del Governo.

Le due tendenze

« Il partito conservatore — ha continuato Baldwin — ha ricevuto un mandato dalle elezioni ed è dovere del partito di adempierlo ».

Il Primo Ministro ha ricordato che benchè la maggioranza conservatrice sia forte, c'è bisogno di « costante fedeltà » perchè possa essere efficace e continua.

In un breve accenno alla situazione europea, Baldwin ha espresso l'augurio che « vi possano essere presto i segni di un vero miglioramento ».

Baldwin ha sostenuto infine che la migliore salvaguardia della pace in Europa e nel mondo è « una Gran Bretagna forte ».

La politica contraddittoria, vacillante, incongruente e in qualche momento inesplicabile seguita dal Governo di Baldwin a proposito della crisi abissina in generale e nei riguardi della Lega in particolare, oltre a diffondere fra le masse del partito conservatore quello stesso senso di perplessità che pervade ormai tutte le zone dell'opinione britannica, finisce alla lunga per screditare il Governo agli occhi degli stessi suoi fautori, tra i quali, se è sempre prevalsa e prevale ancor oggi più che mai la tendenza antisanzionista, vi è pure una minoranza che, ispirata da preconcetti imperialisti, ha accordato invece, benchè con poca autorità, la tendenza contraria.

Il dissidio cui si allude è anche una conseguenza della palese mancanza di affiatamento tra gli stessi Ministri, tanto che si è ormai ribadita negli animi di molti conservatori l'impressione che nessuno o ora costituito il Consiglio dei Ministri sia troppo discorde per poter prendere in qualsiasi decisione su questioni d'importanza speciale, senza correre il rischio dello sfacelo.

Lavoro sotto mano

Dall'altro canto coi i conservatori antisanzionisti, capaci di uomini di Governo di matura esperienza come sir Austen Chamberlain, sir Samuel Hoare o Winston Churchill, come il gruppo sanzionista composto di mezze figure e capeggiato da un ignoto deputato Adams, attraversano da tempo una crisi di incertezza paragonabile a quella che travaglia il Consiglio dei Ministri, perchè nessuno, nell'uno o nell'altro campo, può indovinare quali siano e dove mirino le vere direttive del Governo in fatto di politica internazionale.

Tutto ciò ha generato un serio malcontento tra conservatori, malcontento che in pratica ha preso di mira il Primo Ministro anzitutto, alla cui persona d'ambo le parti si rimprovera di essere tentennante tra sanzionismo e antisanzionismo per un anno di seguito prima per considerazioni di ordine elettorale e poi per tener insieme la compagine pericolante del Ministero di coalizione nazionale.

Vi sono pertanto conservatori che lavorano sotto mano per forzare Baldwin a cedere la presidenza del Consiglio a Neville Chamberlain e vi sono conservatori i quali vorrebbero un radicale rimpasto ministeriale con la uscita dal Governo di tutti gli elementi non conservatori, compreso MacDonald e sir John Simon.

Anche contro Eden vi è una forte corrente ostile, benchè egli sia un conservatore. E' presumibile, data questa situazione, che Baldwin abbia finalmente parlato chiaro ai membri del partito di cui è tuttora a capo. La cosa, evidentemente, non dipende in tutto e per tutto da lui: per poter parlare chiaro e precisare senza mezze parole quello che il Governo può e intende fare, bisognerebbe infatti che tra i Ministri si fosse ristabilito quell'affiatamento di cui tutti rilevano la mancanza.

Concorde monito della stampa francese

Parigi, venerdì sera.

Coloro che a Parigi attendevano dal discorso di Baldwin al « Club dei 1922 » qualche precisazione sull'atteggiamento dell'Inghilterra in rapporto ai gravi problemi internazionali del momento, constatano stamane che esso conferma ancora una volta come gli attuali dirigenti britannici non riescano ad orientare il loro Paese verso una politica definita, sottratta a quelle continue esitazioni e incertezze che hanno tanto contribuito negli ultimi mesi a turbare la situazione europea.

« Il solo punto fermo della politica inglese — osserva il Jour — è l'ossessione della via delle Indie a che gli imperialisti britannici pretendono minacciata.

L'opinione pubblica

In realtà la posizione di Baldwin, dopo il clamoroso fallimento della politica anti-italiana esperimentata a Ginevra dall'Inghilterra, appare qui profondamente scossa, e numerosi osservatori esprimono l'opinione che una crisi debba scoppiare o più o meno breve scadenza. La stessa opinione pubblica britannica, non orientata dal Governo è sempre più divisa — si rileva — a proposito del problema etiopico e delle sanzioni.

L'Excelsior è d'altra parte informato da Londra che nessuno dei Dominii sono d'accordo su questi problemi, poichè, mentre l'Africa del Sud si è pronunciata contro l'abolizione delle sanzioni e in favore del rafforzamento della sicurezza collettiva, l'Australia evolve in senso inverso, come dimostra il fatto che l'Attorney Generale e Ministro dell'Industria, Menzies, lo stesso che aveva presieduto alla elaborazione dei testi legislativi che hanno messo le sanzioni in vigore in quel Dominio, si dichiara ora in favore della stessa soppressione.

Tuttavia, stando a quanto scrive il corrispondente londinese del Figaro, di fronte alla evoluzione sempre più netta dell'opinione politica inglese in favore dell'abolizione delle sanzioni, il governo di Londra si sentirebbe incoraggiato a superare il punto morto in cui si trova e a prendere, finalmente, delle decisioni tendenti a « liberare la politica britannica dalle nubi ginevrine ».

Si comincerebbe a riconoscere a Londra « che fu un errore nel conflitto con l'Italia pretendere che l'Inghilterra fosse mossa unicamente da motivi disinteressati di alta morale ».

Così, in una riunione segreta del Reale Istituto per gli Affari Esteri tenuta l'altro giorno, la maggioranza avrebbe deciso che « valeva meglio ormai proclamare altamente che l'Inghilterra ha interessi imperiali da proteggere in rapporto alla questione etiopica ».

Il parere di Schuschnigg

Questa è anche l'opinione del corrispondente del Petit Journal da Londra, il quale prevede che « si apprenderà prossimamente senza sorpresa che il Governo conservatore è assolutamente favorevole a una politica di conciliazione con l'Italia ».

Intanto la politica dell'Inghilterra nella questione etiopica è criticata anche dal Cancelliere Schuschnigg, in alcune dichiarazioni fatte a Vienna all'Accademico francese Enrico Bordeaux e pubblicate stamane dal « Figaro ». Interrogato a proposito delle sanzioni, Schuschnigg, dopo aver ricordato il prezioso e decisivo contributo dell'Italia al mantenimento dell'indipendenza austriaca, ha detto:

« Sono troppo lontano e troppo differente degli inglesi. La questione etiopica non può essere anteposta a tutti i pericoli che minacciano l'Europa. E' a questi che bisogna pensare innanzi tutto. Un'intesa fra l'Inghilterra, l'Italia e la Francia mi sembra molto necessaria per far fronte a tutte queste minacce.

« Anche il deputato nazionalista Taittinger ritiene, sull'Ami du Peuple, che se non si aboliranno prontamente le sanzioni, la situazione dell'Europa potrà diventare drammatica.

« Il solo punto fermo della politica inglese — osserva il Jour — è l'ossessione della via delle Indie a che gli imperialisti britannici pretendono minacciata.

Amicizia preziosa

Rilevando l'informazione pubblicata ieri sera da un giornale parigino, secondo cui il futuro Governo francese sarebbe favorevole a un ulteriore rinvio di ogni decisione relativa al problema etiopico sino alla nuova sessione ginevrina del settembre prossimo, il Taittinger scrive:

« Se ciò è vero vuol dire che si è impazziti, poichè l'abolizione delle sanzioni non ammetta più ritardi, altrimenti compromettemo definitivamente l'amicizia franco-italiana. Nello stato attuale dell'Europa, date la debolezza militare e l'incertezza governativa dell'Inghilterra, dati anche gli armamenti della Germania e, soprattutto dopo che ci siamo ingolfati nel nefasto imbroglio del Patto con i Soviets, ogni errore da parte nostra di fronte a Roma, ogni perseveranza nella politica assurda seguita verso l'Italia, ogni protesto o incidenti, a nuovi urti, sarebbero un delitto contro la Francia e contro la pace ».

Il Jour sostiene egualmente la necessità che la Francia debba fare di tutto per mantenersi l'amicizia dell'Italia fascista in piena cessazione.

Il carattere privato del viaggio a Londra di Re Leopoldo

Londra, venerdì sera.

L'Ambasciata del Belgio tiene a dichiarare che la presenza del Re Leopoldo in Inghilterra, sotto il nome di conte di Rhety, riveste un carattere puramente privato. Il Re sarà di ritorno a Bruxelles lunedì.

LA VOCE DEI DOMINI

Una Conferenza interimperiale in preparazione a Londra

Londra, venerdì sera.

Il Governo inglese discuterà verso la metà di giugno con i rappresentanti del Sud Africa la questione della costruzione della base navale di Capetown.

Si crede che si approfitterà dell'occasione per estendere la discussione a tutte le principali questioni interimperiali, con l'intervento dei rappresentanti dell'Australia, Canadà e Nuova Zelanda.

MacDonald contro il sanzionismo

La dimissioni di un membro della Direzione del Partito laburista

Londra, venerdì sera.

L'organo di MacDonald, il *News Letter*, deplorando l'acciecamento dei sanzionisti, scrive che bisogna porre fine alle stupide chiacchere sulla chiusura del Canale di Suez. Nello stesso tempo Lord Sanderson ha rassegnato la carica che occupava nella direzione del partito laburista, a causa di dissensi sul tema delle sanzioni.

I VIAGGI DI TAFARI

Gerusalemme-Ginevra, via Mar Nero...

Gerusalemme, venerdì matt.

Il signor Tafari, cui forse non pare eccessivamente salubre l'aria di Gerusalemme — ove le continue sparatorie debbono forse risvegliare nel suo animo qualche troppo recente ricordo e non sopiti rimorsi — pare si sia deciso a partire. Egli, inoltre, vorrebbe, a quanto si dice, recarsi a Ginevra. Siccome però le precauzioni non sono mai troppe — specialmente per chi sia dotato di quel... leonino coraggio che ben distinse nel decorso mese d'aprile il signor Tafari — sembra che egli abbia scelto un itinerario alquanto... periferico per raggiungere le rive del Lago Lemano.

A quanto si dice, Tafari avrebbe fissato un posto sulla nave polacca Kosciusko che farebbe scalo a Costanza. Di qui egli raggiungerebbe poi la Svizzera.

Riunioni per lo studio delle risorse etiopiche

Roma, venerdì sera.

In base alle direttive date dal Duce a S. E. Volpi di Misurata perchè le categorie interessate si organizzino rapidamente in nuclei larghi e comprensivi di elementi tecnici, scientifici e pratici per lo studio delle risorse dei nuovi territori dell'Impero, hanno avuto luogo in Roma, presso la Confederazione fascista degli industriali, varie importanti riunioni. Tali riunioni sono state presieduta da S. E. Volpi e vi hanno assistito le gerarchie sindacali dei lavoratori dell'industria, degli agricoltori, dei professionisti e artisti.

Vi hanno partecipato esponenti industriali di numerose categorie: industriali metallurgici e meccanici, coloniali, industriali del cuoio e delle pelli, delle attività estrattive e minerarie, della produzione elettrica, dei semi oleosi, delle industrie alimentari e altri.

Arabi contro inglesi

Soldati britannici presi a fucilate e attentati a linee ferroviarie

GERUSALEMME, ven. matt.

Quanto era da prevedersi e che gli osservatori imparziali temevano, è accaduto. La lotta fra i due elementi locali contrastanti, — fra ebrei cioè ed arabi — è sfociata in aperta ribellione contro i rappresentanti di quella potenza mandataria che — mentre appunto per questo motivo avrebbe dovuto restare al di sopra delle distribe locali — s'è compromessa, facendo parte comune con uno dei contendenti.

Gli arabi infatti non hanno ieri esitato a far fuoco sui poliziotti e sui soldati britannici, ferendone più d'uno.

La sparatoria

A Gerusalemme un gruppo di arabi è stato fermato dai poliziotti, nell'atto in cui giungeva dalla città vecchia. Intenzione dei gendarmi era quella di perquisire gli arabi, per accertarsi che essi non fossero in possesso di armi o di bombe; mentre però essi procedevano a tale operazione, improvvisamente uno degli arabi estraeva di sotto il baracano la pistola di cui era armato e faceva fuoco contro il capo dei poliziotti. Questi rispondeva al fuoco e nel corso della sparatoria altrambi restavano feriti. Gli altri arabi componenti il gruppo riuscivano a darsi alla fuga nè potevano essere tratti in arresto.

Mentre un autobus nel quale si trovavano alcuni ebrei — l'autoveicolo stesso apparteneva ad una impresa israelita — passava in località isolata, da un gruppo di arabi, appostati nei cespugli prossimi alla strada, partiva un nutrito fuoco di moschetteria. Due fra gli occupanti dell'automezzo restavano feriti.

Alcuni soldati inglesi che facevano servizio di pattuglia si trovavano non lontani dal luogo dell'incidente. Essi accorrevano, richiamati dal fragore della sparatoria. Gli arabi, anzichè darsi alla fuga, profittando del vantaggio loro assicurato dal luogo ove si trovavano rimpiattati, apriavano il fuoco sui nuovi venuti. Alcuni soldati, colti di sorpresa dai grandinare di pallottole, restavano feriti.

Bombe contro i treni

L'irritazione e il fermento sono così giunti all'estremo limite. Gli arabi per conto loro traggono nuovo particolare motivo di sdegno contro la Gran Bretagna dal fatto che dall'Egitto sono giunti alcuni aeroplani da bombardamento pesante e dall'annuncio di nuovi invii di truppe dall'Egitto.

Tutti gli uffici pubblici — in special modo quelli telegrafici e postali — le centrali elettriche, le stazioni radiofoniche, sono presidiati da truppe britanniche.

Sulle bombe sono state gettate nottetempo contro un treno di passaggio nei pressi di Tel Aviv, danneggiando le linee telegrafiche e telefoniche tra Caifa e Gerusalemme.

NUBIFRAGIO A SIENA

Un fulmine danneggia la torre del Mangia

Siena, venerdì sera.

Un furioso temporale si è abbattuto sulla nostra città con fortissimi e frequenti scrosci elettrici.

Un fulmine ha colpito la torre del Mangia che fiancheggia il palazzo comunale, penetrando nella cella dell'orologio pubblico, scardinandone le porte e danneggiando gravemente l'orologio stesso. Poi, infatti un'apertura nel muro è penetrato nell'abitazione del custode della torre e, specialmente nella cucina dell'abitazione, ha fatto danni rilevanti. Tutto l'impianto elettrico è guasto. Fortunatamente non si hanno danni alle persone.

GIORNO PER GIORNO

Pantano

Londra ed anche Parigi, oltre alle sanzioni, continuano i gesti scortesi ed i colpi di spillo contro di noi. Londra ed ancor meno Parigi sono decise alle sanzioni estreme: non vogliono la guerra e non sanno realizzare la pace. Sono in un pantano nel quale approfondiscono sempre più. Sarà sufficiente l'estate a prosciugarlo?

Mediterraneo

Il canale di Suez (osserva il *Temps*, a. 20 maggio) è un passaggio marittimo comandato da due altri passaggi marittimi italiani. Il primo è l'isola di Daumorrah (ceduta dalla Francia nel gennaio del 1935) che controlla lo sbocco meridionale del canale, il secondo è Pantelleria che divide lo spazio compreso tra la Sicilia e la Tunisia in due passaggi facilmente sorvegliabili. Le due isole sono equipaggiate nella forma più moderna per l'azione navale ed aerea.

In caso di guerra con l'Inghilterra, l'Italia può sbarrare l'accesso nel Mar Rosso dall'Oceano Indiano e quello verso l'Africa Orientale, il Levante e l'Egitto. (Un rischio che fa meditare l'Ammiragliato britannico).

« Le trou sanglant »

Nel 1935 il numero dei nati in Francia è stato inferiore di centomila al numero dei morti. Tutti i giornali francesi ricordano « *l'effroyable amputation* » tra il '14 ed il '18, e « *le trou sanglant* » nel quale è scomparso il fior fiore della giovinezza.

Germania ed Italia, si osserva a Parigi, sono riuscite a colmare i vuoti; la Francia invece non ha potuto e non ha saputo riprenderai. Potrebbe sopportare fisicamente, senza scomparire dal ruolo di grande potenza mondiale, una nuova amputazione?

Il lettore

Visite a Casa Blum

L'abitazione di Leone Blum è ormai il centro di attrazione della vita politica parigina. Nè vi accorrono soltanto personaggi di secondo ordine. Ecco Paul-Boncour, Alberto Sarraut e, in fondo, Alexis Leger, alle prese con i giornalisti dopo l'udienza avuta con quello che sarà il Capo del Governo di domani.

TORINO DI GIORNO

Una clinica per le malattie tropicali

L'iniziativa della Cassa di Risparmio per la costruzione del nuovo Istituto

La munifica erogazione della Cassa di Risparmio per la costituzione di una Clinica per la cura delle malattie tropicali presso la R. Università — di cui abbiamo dato notizia — ha un significato ed un fine di eccezionale importanza.

All'inizio delle nostre operazioni in A. O., all'estero, non potendosi disconoscere l'entusiasmo, il coraggio, il valore dei meravigliosi soldati d'Italia si dava per certo che qualora non fossero riusciti gli abissini... a decimarci rapidamente avrebbero pensato le malattie esotiche, costituenti il più terribile nemico contro il bianco, già minorato dalle condizioni del clima tropicale.

Senonchè l'Uomo che tutto ha saputo prevedere e prevenire tutto aveva pure predisposto contro l'insidia delle epidemie tra le truppe, valendosi della insuperabile competenza di quello scienziato che qualche tempo prima Egli aveva chiamato a dirigere la Clinica Universitaria di Roma, allora fondata, per le malattie tropicali e subtropicali. Con la illuminata collaborazione di Aldo Castellani, universalmente riconosciuto il più valoroso e cacciatore di microbi vivente, il Duce pure su tale punto ha smentito l'aspettativa degli stranieri.

La spedizione d'Africa è stata difatti anche un prodigio della profilassi sanitaria; poichè nessuno può disconoscere l'esistenza in Etiopia di malattie endemiche facilmente diffusibili.

Questo fatto che ha stupito il mondo, oltre che riempirci di giubilo per la minima percentuale dei malati verificatasi tra i combattenti, ci rincuora oltre ogni dire, perchè ci permette di prevedere che la colonizzazione delle terre etiopiche, che sarà fatta in condizioni ben più agevoli di quelle in cui è avvenuta l'occupazione, non richiederà ulteriori sacrifici di vite.

Ma se sino ad oggi il prodigio è stato compiuto da un certo numero di medici rapidamente addestrati anche nella patologia tropicale, per il futuro è necessario che gli specialisti delle malattie esotiche si moltiplichino. Non soltanto per i soldati che presidieranno le terre conquistate, non solamente per i colonizzatori italiani che vi affluiranno, ma anche per la cura delle popolazioni indigene sarà indispensabile la costituzione di innumerevoli stazioni sanitarie. Già si è visto che uno dei mezzi che più ci attira i sottomessi è dato dalle cure mediche che offriamo loro. Naturalmente eliminando le malattie tra le popolazioni di colore si fa opera di profilassi per la nostra.

Necessario è, dunque, che oltre la Clinica-madre di Roma per le malattie tropicali e subtropicali altre ne sorgano presso le più importanti Università. Un insegnamento di tal genere, la cui utilità era più sentita del tempo, è divenuto ormai indispensabile per una Nazione che ha un Impero coloniale.

La Cassa di Risparmio di Torino favorendo l'istituzione della nuova Clinica specializzata presso il nostro Ateneo si è resa altamente benemerita per la cura dei malati che qui saranno avviati, ma ancor più per la formazione di medici colti che condurranno a salubrità tante terre, che parevano per sempre condannate ad essere regno di malattie.

Ricordiamo che l'Uganda, come ebbe a dichiarare a suo tempo lo stesso governatore inglese, è stata liberata completamente dall'anchilostomiasi per mezzo di una cura dei colpiti indicata da un medico italiano, per di più torinese: il compianto sen. Bozzolo.

A. V.

Il Po in piena

L'incostanza del clima, che in questi giorni turba l'atmosfera, provocando piogge quasi ininterrotte, ha influito sulle condizioni del Po che, inverosimilmente ingrossatosi, corre brontolando il suo disappunto per la mancanza di quella primavera che, di solito, quando arriva, ingentilisce le sue rive regali. (Foto Comm. Gherlone)

Gli automobilisti di guerra nella celebrazione di stamane alla Caserma Cavalli

L'inaugurazione del monumento ai Caduti

Torino ha esaltato oggi nel simbolo monumentale e nell'eternità dell'opera d'arte le virtù del soldato automobilista, continuando così la serie dei monumenti che la riconoscenza ammirazione degli italiani d'oggi eleva ad onore delle varie Armi e Corpi dell'Esercito vittorioso nella grande guerra. Celebrazione, quella d'oggi, tanto più significativa, in quanto il trionfo delle nostre armi in Africa Orientale ha gettato nuovi fasci fulgidissimi a illuminare l'entusiastica persona dedizione, l'abnegazione, il valore, l'indomita resistenza, la geniale versatilità nei trarsi d'impaccio sempre e dovunque la disciplina, il cameratismo vivo, e i molti episodi di autentico eroismo dei Militari automobilisti, oggi costituiti in Corpo autonomo, e lieti di esprimere questo rinsaldato spirito di Corpo nella solenne celebrazione del pioniere della grande guerra.

I guerrieri del motore

Da molti, che della guerra mondiale non conservano che un ricordo di gioventù senza averla vissuta, i miracoli operati dal motorismo militare nella campagna etiopica sono stati salutati quasi una rivelazione. Dal primo all'ultimo giorno, senza avvicendamenti, senza soste, l'automobilismo bellico è apparso non solo l'indispensabile conduttore, il presupposto, l'ossigeno della truppa operante, sconvolgendo tutti i vecchi concetti sui legami tra l'esistenza di una strada o di una pista praticabile e la presenza di un automezzo — ma ben sovente protagonista esso stesso dell'azione. Carristi, camionisti, motociclisti, autisti hanno fatto a volta a volta la loro comparsa davanti alle avanguardie di prima linea, ed hanno formato, come nella leggendaria colonna di automezzi da Dessiè ad Addis Abeba che rimarrà celebre nella storia militare quale il più colossale e riuscito esempio di guerra motorizzata, la spina dorsale della nostra travolgente conquista.

Tuttavia, se l'ammirazione per i guerrieri del motore nelle epiche imprese recentissime sarà difficilmente pari al merito, fuor di luogo sarebbe la sorpresa o il salutarne le virtù come una rivelazione d'oggi. Uomini, mezzi e organizzazione hanno indubbiamente segnato un miglioramento decisivo, come ogni ordinamento militare e civile vivificato dal soffio innovatore del Fascismo — ma il rapporto di valore, di fatiche e di entusiasmi rispetto alle altre masse combattenti non ha mai avuto inferiore nella guerra mondiale. Anche se conseguito con mezzi scarsi ed embrionali, spesso di fortuna, e con organizzazioni improvvisate — anzi, tanto più per questo.

Molto opportunamente quindi la sensibilità dell'artista — la nota, forbita e concettosa scultrice Claudia Formica, che onora l'arte statuaria piemontese di molte opere egregie, ricche di vita e di calore umano — ha tradotto in questo bronzo un episodio della guerra mondiale, riconoscibile per tale dalla vecchia famigliare foggia dell'autocarro che domina nel basamento.

L'opera d'arte è sorta nel recinto interno della Caserma Cavalli

Un particolare del monumento inaugurato stamane

in corso Vittorio, dove ha sede il Comando del 1.o Autocentro, al quale si deve l'iniziativa, ed è stata stamane inaugurata, con una semplice, rapida e pur commovente festa militare.

Modesta è la mole del monumento, che consiste essenzialmente in un basamento esagonale in bronzo a forte altorilievo, nascente da una base pure bronzea che si fonde con le figure di primo piano, e sormontato da una semplice stele di perizoma. L'altorilievo, indovinatissimo come impostazione di masse e di figure e perfettamente armonico nonostante il prevalere della figura episodica, trattata analiticamente mentre tutto il resto è stretto in una sintesi, rappresenta l'automobilista che sale sotto il bombardamento la tortuosa strada alpestre. L'autocarro di primo piano, carico di fanti avviati in trincea, è stato colpito; potente nella sua drammaticità è l'episodio dell'autista morente. Egli si accascia sul lato destro, mentre l'ultimo suo sforzo vitale è proteso sul freno, che la sua mano scarna visibilmente impugna, a salvar la vita ai compagni. Il suo vicino è balzato in piedi e, mentre tenta di sorreggere il caduto, afferra il volante deviando la macchina dalla scarpata precipite.

Il valore simbolico dell'opera è integrato dal fantaccino, caso pure colpito e morente nell'interno del camion, fratello di vita e in morte — uno il rischio, una l'offerta — al guidatore della macchina tragica e gloriosa.

L'opera di Claudia Formica

Con quest'opera Claudia Formica continua degnamente la bella serie dei suoi monumenti a soggetto militare, tra i quali spiccano il 1.o Cacciatore d'Africa, il Carabiniere di Alessandria, i Caduti di Incisa Scapaccino.

Tutte le Autorità militari e civili di Torino hanno assistito allo scoprimento del monumento che, avvolto nel tricolore, era attorniato da un gruppo dell'A.N.A.C., con gagliardetto, e da una rappresentanza dei genitori degli Automobilisti caduti. Sotto l'acqua implacabilmente scrosciante, mentre tutte le truppe dell'Autocentro, in uniforme di guerra con pastrano ed elmetto, presentano le armi, giungono S. E. il generale Grossi comandante il Corpo d'Armata, il Comandante di Divisione, gli ufficiali generali del Presidio, S. E. il Prefetto, il vice-Podestà nob. Pio Gloria, l'Ispettore dott. Tirotti in rappresentanza del Federale, e le rappresentanze della Magistratura, delle Legioni M.V.S.N., del R.A.C.I., della Fiat, ecc.

Alle 10,30, mentre la fanfara intona l'Inno del Piave, il monumento viene scoperto e benedetto dal cappellano militare don Solero, mentre una corona d'alloro vien deposta sul basamento in onore degli Automobilisti caduti. Quindi il Comandante dell'Autocentro, colonnello Gola, rivolgendosi alle truppe inquadrate nel grande cortile, esalta con brevi e felici parole i sacrifici e gli eroismi del Corpo, e il contributo da esso recato alla grande guerra e all'impresa d'Africa, chiudendo col saluto al Re e il saluto al Duce.

Dopo le calde e fiere parole del capo, le truppe sfilano magistralmente in parata davanti al loro nuovo simbolo bronzeo ed alle Autorità adunate sul palco.

al. far.

Facilitazioni tranviarie per San Mauro

In occasione della Fiera della fragola che avrà luogo in San Mauro Torinese dal 24 maggio al 7 giugno, sulla tranvia della zona saranno messi in vendita biglietti di andata e ritorno da Torino al prezzo ridotto di una lira. Si avverte inoltre che il 31 maggio, il 31 maggio e il 7 giugno, giorni festivi, vi saranno partenze da Torino per S. Mauro ogni mezz'ora.

Fiocco azzurro

Il camerata Luigi Carmagnola, capo del nostro ufficio abbonamenti, ha visto la sua casa rallegrata dalla nascita del primogenito, Gianfranco.

Al bimbo il migliore augurio, ai giovani genitori le più vive felicitazioni.

Gli studenti del Guf nei ranghi della Milizia

Nell'occasione del passaggio degli studenti del Guf nei ranghi della Milizia, il Comandante la Legione ha così telegrafato al Segretario del Guf:

«*Segretario politico Guf.* - Camicie Nere della «Principe di Piemonte» salutano cordiale simpatia i camerati del Guf di Torino che in ossequio alle disposizioni del Direttorio Nazionale, entrano a far parte dei ranghi della Legione. — *Comandante Legione Universitaria*».

A tale messaggio il Guf ha così risposto:

«*Comandante Legione Universitaria, Torino.* - Universitari torinesi, entrando totalitariamente nella M.V.S.N., sono lieti di salutare in lei, Comandante la forte Legione intitolata all'Augusto nome del Principe Ereditario, la Guardia armata della Rivoluzione. — *Segretario Guf, Torino*».

La sorella di Goering visita il Cottolengo

Questa mattina la signora Rigele Goering, sorella del Ministro del Reich, che da alcuni giorni è ospite della nostra città, ha visitato la Piccola Casa della Divina Provvidenza. L'ospite, che era accompagnata dalla baronessa von Langen, consorte del Console germanico a Torino, dalla signora Nusseler e dalla dottoressa Casassa, è stata ricevuta dai dirigenti del Pio Istituto, i quali l'hanno guidata in una minuziosa visita attraverso i vari padiglioni.

La visitatrice ha manifestato tutta la sua ammirazione per l'istituzione che opera tanto bene in un ambiente così difficile come è quello dei ricoverati. I moderni impianti e la organizzazione perfetta nella sua semplicità, hanno vivamente interessato e commosso la visitatrice.

Il Padre superiore, nel ricevere la signora Goering le ha offerto quale ricordo della visita un lavoro compiuto dalle ricoverate.

La Filodramm. " C. Odone " al Teatro Carignano

Ieri sera, al Carignano, la Filodrammatica del Dopolavoro Rionale « Cesare Odone », partecipante al V Concorso filodrammatico indetto dal Dopolavoro Provinciale di Torino, ha — con avvenuto annunciato — rappresentata quale recita di concorso, la bella commedia di Luigi Pirandello, *Ma non è una cosa seria*. Dinanzi a un pubblico numeroso, la Compagnia ha interpretato il lavoro con molto impegno, dimostrandosi all'altezza del compito affidatole, ed è stata calorosamente applaudita ad ogni finale d'atto e anche a scena aperta. La recitazione affiatata e disinvolta e la decorosa messa in scena hanno contribuito al successo dello spettacolo.

Biciclette in libertà...

Incidente stradale in corso Francia

Il contadino Michele Soppelsa, di anni 48, residente a Rivalta, mentre percorreva in bicicletta il corso Francia, si scontrava con l'auto 30683-TO, guidata da certo Mario Gianno di anni 45, abitante in via delle Ripine 12. Nell'urto il Soppelsa riportava una ferita lacero contusa al viso che all'Ospedale Martini è stata giudicata guaribile in una settimana.

Ciclista sconosciuto che investe un pedone

Il sessantenne Antonio Landrisina, abitante in via Goffredo Mameli 20, in corso Regina Margherita è stato urtato e gettato al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Nella caduta il Landrisina riportava delle ferite alla fronte ed al braccio sinistro, giudicate guaribili all'Astanteria Martini in dieci giorni.

Urtato da un tram

Il decoratore Francesco D'Alessandro, di 18 anni, abitante in corso Valdocco 25, mentre su velocipede transitava in corso Palestro, all'altezza di via Garibaldi, era urtato dalla vettura tranviaria 2817, della sesta linea. Nell'urto il D'Alessandro riportava una ferita lacero contusa alla fronte, giudicata guaribile in dieci giorni, dal medico di guardia, dell'ospedale San Giovanni.

Sconosciuto velocipedastro investitore di una donna

Certa Giovanna Gillio, di 45 anni, abitante in via Bussoleno 1, transitando in corso Oporto, all'angolo di via Arsenale, è stata investita e gettata al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Nella caduta la Gillio riportava una ferita lacero contusa alla fronte, giudicata guaribile dal dott. Biracco, dell'Ospedale San Giovanni, in dieci giorni.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 10,6
MINIMA	+ 10,5

L'Istituto Rosmini parificato

S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, con decreto di questi giorni, ha concesso la parificazione all'Istituto Rosmini, di cui è attualmente preside P. Biagioni. Così quest'anno, per la prima volta, avranno luogo gli esami interni.

Una Messa a Casa Littoria per i Caduti della Rivoluzione

Domani, sabato, alle ore 11,30 verrà celebrata in forma privata alla presenza degli iscritti all'Associazione Fascista Famiglie Caduti-Mutilati-Feriti per la Rivoluzione nel Sacrario dei Martiri a Casa Littoria la Messa privata in onore dei Caduti per la Rivoluzione, della provincia di Torino.

Cose che capitano...

Investimento automobilistico in via Cernaia

L'industriale Adolfo Caraschi, di 42 anni, abitante in corso Principe Oddone 61, guidando la propria automobile, ha investito in via Cernaia, all'angolo di via Fabbro, la signora Cristina Salusa, di 70 anni, abitante in via Amedeo Avogadro 26. Dalla macchina investitrice la Salusa è stata trasportata all'ospedale Martini, dove il medico di guardia l'ha giudicata guaribile in quindici giorni per ferite lacero contuse al viso.

Operaio colpito da malore

Il ventiseienne Nicola Fantino, abitante in via Sestriere 16, meccanico in una fabbrica di via Monginevro, mentre stava lavorando era colto da improvviso malore. Trasportato con autobarella dell'ufficina stessa all'Ospedale Martini il medico di guardia, dott. Giacomasso, lo faceva ricoverare in osservazione e riservandosi la prognosi.

NOTE SPICCIOLE

Associazione Nazionale Volontari di Guerra. — Tutti i soci sono invitati in sede domani sera.

Volontari di Guerra. — Questa sera in sede, per comunicazioni urgenti.

Associazione Mutilati. — Domani, ore 17,30, in piazza Castello ang. via Po per la cerimonia all'Università.

Associazione Nazionale del Carabiniere in congedo. — Domenica, ore 8,30, adunata dei soci in sede, Borgo Dora.

Scuola Mutilati di Guerra. — Questa sera, alle ore 21, in via Del Carmine 13.

Ass. Marinai in congedo. — Domenica 24 corr., ore 9, in via Bonafous angolo piazza Vittorio Veneto.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA e CUCINA
Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onoratoci di una visita.
Ingresso libero.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Porino - C. Vittorio Emanuele 86.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Corso De Sica-Rissone-Melnati). — Ore 21: «Il misantropo e il sincero» di Labiche, e «Dura sorte...» di C. Biscotti e D. Falconi (serata in onore di De Sica, Rissone e Melnati).

CARIGNANO — Ore 21: D. Galliaz e C. Tilgher (Danze classiche ed espressionistiche).

I divertimenti

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA
VOLGA IN FIAMME
interpreti principali: *Inkijinoff, Nathalie Kovanko, Albert Prejean*
Direttore artistico: *Tourjansky*
Sulla scena acclamatissima la Compagnia «*Bime Mela*».

SAVOIA BAGNI: stasera
gran gala Sori *Ciubino Savoia*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Musica nell'aria». Prima.
VITTORIA: Volga in fiamme e Varietà.
CHIARELLA: Grande Comp. Arte Varia con Rina Demita. Film: «Shanghai».
IDEAL: «Zingaro barone» e Varietà.
STATUTO: «La corazzata Cangress».
BALBO: «Spia N. 28» e gran Varietà.
MAFFEI: «Stanza da ballo» e Varietà.
ALPI: «Captain Blood», Warner-Bros.
NAZIONALE: «Via Lattea», R. Lloyd.
MASSIMO: «Il circo grande interesse», di Wallace Beery e Jackie Cooper.
ITALIA: «Amo la sola», Milly, De Sica.
SAVOIA: «Sultano rosso», Nasther.
IMPERIALE: «Sultano rosso», Asther.
REGINA: «Angelo di Paradiso» e Var.
IMPERO: «Piccolo colonnello», Temple.
FORTINO: Folies Bergère e Varietà.
CORSO: Quel diavolo d'uomo, «Prima» e doc. Luce: Adunate 3 e 9 maggio.
REX: Desiderio, M. Dietrich, G. Cooper. Prossi settivi: L. 4 - L. 6 - L. 7.

CINE REX
A partire da oggi
A PREZZI ESTIVI
L. 4 - L. 6 - L. 7
(valide tutte le riduzioni) continuano le repliche del più «grande successo» della stagione:
DESIDERIO
con Marlene Dietrich, G. Cooper
il film che tutti devono vedere.
In preparazione *Occhi neri*, con una interprete sorprendente per la sua personalità e la grande efficacia del giuoco scenico: Rissone Simon. E' un film di rara originalità e bellezza.

GLORIA SWANSON
più seducente e vivace che mai, ritorna con *John Boles, D. Montgomery e Jane Lang*
oggi al CINEMA AMBROSIO
nel film *Fox* diretto da Joe May:
MUSICA NELL'ARIA
frizzante, malizioso, ultra-comico vicende che si sviluppa con arguzia caricaturale, sentimentale brio.

Al CINECORSO oggi «prima»
di «*Quel diavolo d'uomo*»
con la bellissima *Lida Baarova*.
Trama deliziosa, sfarzo di ambiente e sfarzo di costumi.

NAZIONALE: LA VIA LATTEA
Il capolavoro di Harold Lloyd.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo penose sofferenze sopportate con santa rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente in età di anni 23

Rucchione Ida

Addolorati ne danno il triste annunzio il papà **Vincenzo**, la mamma **Giorda Teresa**, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 23 corr., alle ore 14,30, partendo da via Alassio, 8. Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento. Non si mandano speciali partecipazioni.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente spirò

Garino Giovanni

La moglie, le figlie, i generi, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. I funerali seguiranno sabato 23 corr., alle ore 10,30, da via Le Chiuse, 30. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-332

La Famiglia del compianto

Italo D. Berti

Profondamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata al suo caro Scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, porge i sensi di sincera riconoscenza a quanti in conforto rono nell'insanabile dolore ed in particolare all'Autorità Militare, al Comando Federale dei FF. GG. di C., al Fascio di Moncalieri, ai Gruppi Rionali «M. Bianchi» e «C. Odone», al Fascio Giovanile di C. di Moncalieri, al Direttorio della F.I.G.C., alle Case rappresentate, alle Società Sportive ed a tutti i buoni che ne onorarono la memoria.

Rivolge pure vivi ringraziamenti agli egregi Professori e Dottori che amorevolmente lo assistettero.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Famiglia **POZZI**, profondamente commossa per il tributo di omaggio reso alla Salma del compianto

Cav. Uff. Ignazio

ringrazia il Presidente Confederale On. le Franco Angelini, S. E. il Prefetto di Vercelli, il Segretario Federale, tutte le Autorità, gli Amici ed i Vicini di casa che vollero onorarlo con la loro presenza ai funerali.

In modo particolare ringrazia il Cav. Mario Ferraro che in queste giornate tristi, si è prodigato in modo veramente affettuoso.

Un particolare ringraziamento rivolge pure alle Autorità ed alla popolazione di Caresana che, in massa, vollero portare alla cara Salma l'ultimo saluto nel suo paese natale. (000

Le Famiglie **Guzzola, Poggi e Piana** ringraziano sentitamente quanti vollero di presenza, con fiori e scritti prendere parte al loro grande dolore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Quadrumviro De Vecchi

Provenente da Milano è giunto questa mattina a Torino S. E. il Ministro per l'Educazione Nazionale, conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Erano a ossequiarlo a P. N. il Podestà e gli onorevoli Orsi e Bardanzellu.

Il rapporto del " Sonzini "

Il rapporto annuale del Gruppo Rionale «Sonzini», già fissato per sabato scorso, si svolgerà domani, sabato, 23 corr. Ad esso dovranno intervenire tutti i camerati del Gruppo, le Donne e le Giovani Fasciste. Il rapporto, presieduto dal Segretario Federale, sarà tenuto sul piazzale antistante la sede rionale, ed avrà luogo alle ore 21.

Nel Salone de *La Stampa*

Domani si inaugura la Mostra Avondo

Un vivo interesse, non schietto compiacimento ha destato in tutti gli ambienti artistici e culturali torinesi la notizia da noi data ieri dell'allestimento nel Salone de *La Stampa*, ad iniziativa nostra e del Museo Civico di Torino, della grande mostra commemorativa di Vittorio Avondo, nel primo centenario della nascita dell'insigne pittore ed archeologo torinese.

Come si è detto, si tratta della più completa mostra di opere avondiane che finora sia stata tentata. Data la difficile raccolta delle opere preziosissima è stata l'attiva e sapiente collaborazione del Museo Civico nella persona del suo direttore dott. Vittorio Viale. Ma la mostra non sarebbe potuta riuscire così complessa e grandiosa senza il generoso concorso della Galleria Nazionale d'arte moderna di Roma, della Galleria Ricci-Oddi di Piacenza, della Galleria d'arte moderna di Torino e dei numerosi privati collezionisti. A questi soprattutto va il ringraziamento de *La Stampa* e del Museo Civico. Ancora qualche opera sta per giungere da private raccolte. Il numero della pittura si avvicina quindi a settanta, oltre i disegni.

La mostra si inaugura domani nel nostro Salone, alle ore 17,30.

RONDA

Carta e colla

Se ne abusa, se ne abusa signori miei. Si dirà che quando capitano avvenimenti come quelli della prima decade di maggio è legittimo, è giustificabile, è fin bello superare ogni limite e coprire tutti i muri della città con scritte e manifesti urlanti la nostra gioia, la nostra gratitudine, il nostro orgoglio.

Ma se è l'attuale orgia di carta e di colla — orgia benedetta — che ci fornisce lo spunto, non è però contro questa che vogliamo parlare, bensì contro il vecchio e generale andazzo. Quando torna l'impero sui colli fatali di Roma, subene piangerebbe costruire appositi dei nuovi muri per coprirvi anche quelli di cognizioni d'erudizione! Ma se giunge a Torino un Sottosegretario di Stato per inaugurare una mostra o un gruppo scolastico per passare una rivista, troviamo che non è affatto giusto — come si usa — imbiancheggiare per questo le colonne e i migliori edifici della città.

Le tracce della colla e della carta, appiccicate spesso rovinano per anni gli intonachi delle pareti e le vernici delle porte. Passata la festa, poi, sugli abbandonati affissi si sfogano le intemperie e la smania di coloro che non possono vedere un pezzo di carta male attaccata senza provare l'irresistibile tentazione di lacerarla. Ed ecco brandelli di carta sporca e sozze chiazze viscose deturpare continuamente le vie cittadine.

Ciò non è bello, ciò non è civile. Bisogna ritornare al rispetto di quell'articolo del codice che contempla il diritto di affissione, anche quando questo non è occupato espresso mediante gli appositi cartelli.

Sarà forse necessario che si aumentino le superfici destinate alle affissioni, dopodichè ogni abuso non giustificabile da circostanze eccezionalissime dovrà essere represso.

Ci risulta poi che in alcune grandi città straniere, dove oltre alla solita invadente pubblicità della carta stampata vigono ancora i «bandi cartacei» elettorali, hanno trovato il modo di accessionare additivi con i manifesti i cittadini, senza tuttavia sporcare un palmo di muro. I manifesti vengono attaccati su dei cavalletti composti di due plance incernierate, cavalletti che si porgono a terra o si collocano ovunque lo possibile — specialmente lungo i viali — e che alla sera vengono ritirati.

Non è possibile organizzare qualcosa di simile anche da noi? Quando un'idea è buona e non manca neppure l'iniziativa commerciale è lecito prenderla ovunque si trova.

mac.

Convocazioni 24 maggio

MASTRO AZZURRO - ore 9 in sede.
L'ESERCITO - Ore 8,30 in sede.
RED. FRANCIA - Ore 8,30 P. Castello.
REDUCI AFRICA - Ore 8,30 in sede.
ASS. CAVALLERIA - Ore 9 in sede.

Nel Salone de *La Stampa*

Domani si inaugura la Mostra Avondo

Un vivo interesse, non schietto compiacimento ha destato in tutti gli ambienti artistici e culturali torinesi la notizia da noi data ieri dell'allestimento nel Salone de *La Stampa*, ad iniziativa nostra e del Museo Civico di Torino, della grande mostra commemorativa di Vittorio Avondo, nel primo centenario della nascita dell'insigne pittore ed archeologo torinese.

Come si è detto, si tratta della più completa mostra di opere avondiane che finora sia stata tentata. Data difficile raccolta delle opere preziosissima è stata l'attiva e sapiente collaborazione del Museo Civico nella persona del suo direttore dott. Vittorio Viale. Ma la mostra non sarebbe potuta riuscire così complessa e grandiosa senza il generoso concorso della Galleria Nazionale d'arte moderna di Roma, della Galleria Ricci-Oddi di Piacenza, della Galleria d'arte moderna di Torino e dei numerosi privati collezionisti. A questi soprattutto va il ringraziamento de *La Stampa* e del Museo Civico. Ancora qualche opera sta per giungere da private raccolte. Il numero della pittura si avvicina quindi a settanta, oltre i disegni.

La mostra si inaugura domani nel nostro Salone, alle ore 17,30.

Appendice de La Stampa della Sera (44

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

«Io non so quale destino mi attenda. So soltanto «che sono pronto a compiere il mio dovere, tutto il «mio dovere di uomo e di soldato.

«Addio, dunque, mia cara Giamonda. Sono costretto «a chiudere questa lettera, perchè il mio fedele cor«riere personale aspetta che io abbia finito, per partire.

«Ho voluto dedicare a voi, a voi soltanto, questo «momento di raccoglimento e di calma, che precede «la tempesta.

«Credete, mia cara Giamonda, al mio profondo ed «affettuoso rispetto.

PIETRO DU COURTRAING».

«*PS.* — Non dimenticate il «talismano»! E, soprattutto, abbiate fede nella mia virtù».

Giamonda ripiegò lentamente la lettera. Quelle pagine così tenere, così fervide, nelle quali non una sola volta la parola «amore» era pronunziata, avevano sconvolta la sua anima.

Essa comprendeva, ora, tutto ciò che nascondevano l'atteggiamento, gli sguardi, le timide parole, le intenzioni stesse di Pietro du Courtraing.

Essa indovinava, ora, il segreto racchiuso in quelle pagine così sincere e che non erano che l'inno di affetto ed il grido di dolore di colui che laggiù si accingeva a combattere contro un nemico spietato.

— Mio Dio! Mio Dio! — mormorò la fanciulla. — Egli mi ama! Come mai non l'ho compreso finora?

Si alzò, e tenendo la lettera in mano, si diresse verso la cappella.

S'inginocchiò dinanzi all'altare e sollevò gli occhi verso il grande Crocefisso di avorio, ai cui piedi era un cartello, sul quale erano incise le parole sublimi: «Beati coloro che piangono, perchè saranno consolati!».

Lagrime ardenti rigarono le guance della fanciulla. Una silenziosa lotta si svolgeva in lei, fra il passato e il presente, fra un dolore antico ed una nascente speranza.

Pietro non era responsabile delle oblique manovre di suo padre... Poteva essa respingere l'offerta di quell'anima che, alla vigilia del combattimento o forse della morte, si votava a lei?

Con un grido di terrore e di fede, essa acciuffò il suo cuore dall'angoscia che la torturava:

— Signore... Signore, salvatelo!... Salvatelo dal pericolo! Salvatelo dalla morte! Che egli viva... Non me lo togliete, Signore!...

Ed affondando il viso nelle mani, Giamonda si mise a singhiozzare.

III.

L'affondamento

— Non dico di no, ma è pericoloso! Il *Manzanare* è il migliore dei quattro piroscafi, sebbene non valga gran cosa... E poi, la Compagnia di assicurazione non pagherà senza fare un'inchiesta... I marinai chiacchiereranno, come è loro abitudine. E chissà dove si andrà a finire!... Bisognerà trovare un altro vapore... Il mio battello, credetemi, è meglio conservarlo che mandarlo a fondo! Che volete?... Mi dispiacerebbe farlo finire così, il mio vecchio *Manzanare*. Mi ha servito così bene per tanto tempo!...

E il capitano Jaime Llanos scosse la testa, contemplando il suo «papelito», dal quale saliva una lieve spira di fumo azzurrognolo.

— Non vi sapevo così sensibile e scrupoloso — riprese, con voce rauca, il personaggio al quale si rivolgeva il capitano del *Manzanare*. — Non facevate tanti scrupoli quando si trattava di andare a sbarcare delle casse di armi e munizioni sulla costa marocchina!

Il marinaio arrossì di collera.

— Buona Madre! — egli esclamò. — Si può essere un contrabbandiere, senza essere un imbroglione come voi, caro signor Cartagenaro!... Dopo la storia del *Guadalquivir*, non ci tengo affatto ad attirare l'attenzione della giustizia su di me...

— Voi sapete benissimo che il *Guadalquivir* era un vecchio guscio di noce destinato ad affondare al primo colpo di mare... — rispose Cartagenaro, aspirando il fumo del suo grosso sigaro avana.

— Lo so... E so anche che questa faccenda ha fruttato tre o quattro milioni di «pesetas» alla vostra Compagnia... Ma ha fatto anche cinque vedove e quattordici orfani, fra i quali quelli di mio cugino, Arturo Perez... Cercate qualche altro per fare queste cose! Se la «Estrella del Douro» non sa più che cosa farsene dei miei servigi, andrò a lavorare altrove: ecco tutto!...

— Benissimo! — disse bruscamente Cartagenaro. — Non ne parliamo più! Ma mi raccomando: acqua in bocca... Altrimenti sarebbero guai per voi!...

Si alzò, pagò l'importo dei due bicchieri di birra che aveva bevuto col suo compagno e se ne andò, col suo passo pesante, sul «quai» tutto inondato di sole.

Llanos si alzò a sua volta, contemplò per un istante il grosso uomo che si allontanava, e brontolò:

— Se uno di questi giorni piantassero una buona «navaja» nella spalla di quel mascalzone, non mi stupirei affatto!

In quel momento si sentì toccare un braccio e si volse stupito.

Dinanzi a lui, sorridendo timidamente, era un uomo di media statura, vestito di grigio, con in testa un panama e sul naso un paio di grossi occhiali da miope, muniti di lenti verdastre.

Lo sconosciuto portava, inoltre, un nastrino violetto all'occhiello ed un grosso parapioggia sotto l'ascella.

— Scusate, señor — egli disse. — Voi appartenete alla Compagnia di navigazione «Estrella del Douro»?

Si esprimeva in eccellente spagnolo. Ma il suo accento tradiva un francese.

— Sì, signore — rispose Jaime.

— Siete il comandante del *Manzanare*, non è vero?

— Sì, signore — ripetè il marinaio, sempre più sorpreso.

— E vi chiamate Jaime Llanos?

— Perfettamente. Ma posso sapere...

— Sì... Ma permettetemi, innanzi tutto, di dirvi che mi reputo molto onorato di fare la vostra conoscenza. Io mi chiamo Arsenio Bouchon, e sono parigino di Parigi...

— L'onore è mio, señor — rispose il marinaio, stringendo goffamente la mano che l'altro gli porgeva.

Ma poichè Arsenio Bouchon gli stringeva la mano in un modo particolare, Llanos non seppe reprimere un gesto di sorpresa ed assunse subito un atteggiamento molto rispettoso.

— Sono a vostra disposizione, señor.

— Fabiano Cartagenaro che uomo è?...

— Una canaglia matricolata!

— Doveva farvi una proposta molto stravagante, se l'avete respinta così recisamente...

Il capitano Llanos divenne rosso come un gambero cotto.

— «Por la Virgen»!... — egli esclamò. — Siete dunque il diavolo?

— No... Ma sono seduto non lontano da voi, ed ho l'orecchio molto fine. Si parlava del *Manzanare*, se non mi sono sbagliato...

— Sì. Egli mi proponeva di affondare al largo il bastimento... — mormorò Llanos.

— Ah! dovete partire, dunque?

— No. Ma saremmo partiti per l'occasione.

— E il bastimento sarebbe stato assicurato prima della partenza, per una grossa somma?

— Per cinque o sei milioni di «pesetas», dichiarando un carico di vino dell'isola...

(Continua)

La novella di *Stampa Sera*

Il Vestale

Quando gli scrittori parlano d'un dramma dei reduci nelle antiche linee, non peccano di letteratura, ma illustrano una realtà. E' il dramma di chi ricorda un mondo e non lo trova più. Tu hai ancora in mente la vivida immediatezza di angoscie e di letizia, di audacie e di nostalgie, di esseri intensamente affettivi, di generosi altruismi, vagheggi durante il viaggio i più cari ritrovamenti, poi apri gli occhi e attonito scruti scenari nuovi, visi ignoti, armonie sconosciute. A certi viottoli, a certi bivii, una volta noti come il corridoio di casa, tu esiti, ricerchi invano il muretto, lo spicchio di parete, lo slargo degli antichi orientamenti e, simile al vecchio guerriero orbo che il bimbo guida a passeggio, devi ricorrere alla cortesia dei passanti. Così anch'io, dopo tre anni di vita carsica, ho dovuto fare quando da Sagrado ho voluto risalire il glorioso bastione di San Martino... Qui, per bacco!, c'era un larice scortecciato, che consigliava la corna datochè i cannoni nemici avevano un debole per esso: ora ha messo su una trina galante di aghi e di bacche e millanta la sua scarsa ombra al pastore che si riposa sulle sue radici, fumando: ieri piombo, oggi cicche! Oltre il pilone pompeggia adesso un muro regolamentare che chiude una dolina coltivata, però il brolo e i massi squadrati hanno inghiottito il sentiero, in cui svincolavamo curvi curvi per la visita di grammatica a Pierazzi, professore di computisteria e tenente di Sussistenza, che a ogni discesa aggiornava il motto universitario: *« Un diciotto e un toscano — non si nega a un italiano »* e ci riempiva il tascapane di sigari colla voluttà dell'impiegato che si sbarazza della tirchieria statale degli stipendi saccheggiandone la proprietà... Abimè! Ecco l'angolo morto, in cui Padre Guglielmo confessava i semplici, vinceva i rispetti umani, ripeteva parole di mamme lontane, e spingeva la carità cristiana fino al punto di scrivere sulle cartoline degli analfabeti promesse d'amore a qualche Brigida del natio borgo... E proprio lì dove il Vangelo fu creatura dibiscino pattuglie di lucertoloni e grossi ragni sbucano dalle sferacchiature del calcare come dalle occhiaie di scheletri... Non ci si ritrova! La Guerra è un mito vivo e luminoso nelle anime degli ultimi bardi, ma che ne rimane sulla faccia de' suoi luoghi? La Natura, ecco, è stata femmina, quindi ha tradito i vecchi terrazzieri cogli eleganti turisti, mettendosi in bellezza e inghiottendo i nobili stracci, le brande fatte di casse, i lussuosi cartoni catramati, i lampadari nelle scatole delle acciughe, i vasellami di bossoli, i ninnoli spolette... Più niente: soltanto un segno magico, che al semplice echeggiare illumina intensamente la memoria come i razzi d'antan... Però, non esageriamo! Ecco... Questo tratto di sponda è più riseccato, screpolato, ma lo riconosco: faceva da baldacchino al posteggio dei morti... Mi siedo alla sua ombra sacra e mi rinfranco. No! Qualcosa del passato sopravvive e dà una mèta antica al mio ritorno: la fraternità e la certezza che fra poco un'altra voce risponderà col suo al mio canto delle ricordanze: così il poema ricomposto proverà che la Morte non è scordona e la Natura infida. Il mio vecchio sergente, Lifari, mi ha scritto e mi attende nella sua trattoria di S. Martino. Mercè sua, rientro nella logica. Una volta egli era il capo della spesa-viveri, il taccagno factotum della mensa: trafficava fra lingue e rognoni, fegati e animelle e le mille ghiottonerie clandestine dei magazzini, comperava e rivendeva non senza qualche utile: e adesso fa l'albergatore: e a sua volta la trattoria è la Sussistenza smobilitata. Forza ciel lassù, vecchio reduce, troverai la cordialità, la gioia, l'intimità e gli appetitosi aromi della mensa...

Dove le trincee serpeggiavano come tante vene turgide di sangue, c'è oggi uno spinzo inghiaiato: qualche cespuglietto stento isola sul terreno scabro una casina candida, con un San Martino sdraiato nell'insegna: e fra il muro e la siepe cespugliosa palpita, anzichè un ciuffo bersaglieresco o una camicia sfrangiata, una tenda multicolore, sicchè la casetta carsica pare decorata di un enorme nastrino interalleato. E' sotto tale fraternità di stracci che trovo quella del vecchio sergente, tutta abbracci, ricordi, richieste di notizie, evocazioni di antichi camerati e gotti di *secco* furlano: poi la sua famiglia sfila in parata dinanzi al fu-tenente, la signora Mariolina, che ha lasciato le batterie della cucina, e il piccolo Batta, altro cespuglietto stento nato lassù e cullato dalla bora... No! Lifari è sempre 1915, grazie a Dio! E' un naufrago della storia, ma con quanta poesia per me! Egli era il sottufficiale più trasandato del settore, ma anche il più avaro e il più ricco... In maniche di camicia barbigiata d'unto, la cravatta a fune, una toppaccia di frustagno sul fondo dei pantaloni e un tintinnio di monete agitate dalla mano nella tasca, egli pare uscire ancora dalle trincee di cenge e di sacchi che erano il suo regno, con la giubba rabescata, la pezza sporca al collo e le fasce rilassate: e anche avaro deve essere rimasto come attestano le modeste suppellettili dell'osteria, le vesti accinte della moglie e lo stesso figliuolo fatto ad economia. Però coi difetti sono anche rimaste vive in lui le prische virtù giacchè egli così conclude una lunga storia di lotte e di lavoro: « Ora gli affari vanno a rifascio e mi converrebbe forse scendere a Monfalcone o a Gradisca... Ma che vuole! Non posso lasciare i nostri posti e le loro memorie... ». Meno male, vecio: lo dirò agli altri che il custode è fedele e molti, vedrai, torneranno in codesta tua oasi sacra...

Mentre Mariolina prepara il pranzo e il Batta fa la spola fra il tinello e la fontana con le pentole e l'attingitoio (il babbo, bimbo, non t'ha ancor detto quali erano gli oggetti disconvenevoli delle gloriose mense!), diamo una capatina nell'albergbetto, meglio nel caravanserraglio giacchè se a destra c'è la sala da pranzo, a sinistra, di là dall'entrata, ci si ritrova come dinnanzi alla bancarella dei vivandiere: saponette, cartoline, matite, barattoli gastronomici, cannele, stringhe da scarpe, bottoni da camicie, fazzoletti, lame da rasoio, e i profumi fetenti e tutto quanto aveva un immenso valore sul Carso grigioverde, per i trinceristi prodighi e pidocchiosi... E Lifari, con un contegno atavico di mercante attizzatore di bisogni, mi sta sempre vicino, pronto a illustrare, a ricordare, a imbonire, col tono del rapporto o delle confidenze come quando in pianura c'era la gerarchia e in linea l'eguaglianza... Dunque sul Carso c'è ancora il Tempio di Mnemosine con un vestale pel rito, e questo gli ha da essere completo ginocchè anche per me, modesto fedele, scocca l'ora dell'offerta... Venti lire per due finocchi sott'olio, una minestra di carote, una bistecca coll'insalata male scoltellata e una mela calcarea... Figlio d'un cane! Me l'ha fatta proprio di scuola! Il fascino delle parole d'allora (Che vuole! Le strade... La corvée... Trasporto... ecc...) e le prove d'amicizia hanno impedito qualsiasi successiva contestazione del conto... Già... L'antica memoria t'ha fatto la cassa e la clientela dei reduci ti paga le imposte... Il vestale dell'olio sacro se ne serve per la friggitoria, eh? Sempre d'un mazzo gli auguri...

All'ora della siesta i clienti escono sotto la tenda, da cui sbuca un cannocchiale per le ispezioni storiche: e ci son brigate di gente allegra, e altri meditabondi e qualche coppia che, prudentemente, scende dal primo piano, dove Lifari deve aver sistemato il *fiasco* a pagamento. Uno interroga, l'altro contraddice, un terzo vuol sapere... e io mi lascio attirare e comincio a descrivere dov'è passata l'epopea lasciando la terra rossa. Ma non sono ancora giunto al Vallone che Lifari mi spinge rudemente nel tinello, mi obbliga far compagnia a Mariolina, che scòstola i cavoli per la cena, e mi passa per indennità di trasferta un mezzo di Terrano. Dalla finestra afferro a volo qualche frase di Lifari cicerone: «Si ricorda, signore, quando qui c'era la 47.a Obici?... Ah! Chi si rivede!... Se la ricordo? Accidenti... Un ufficiale come lei non lo si dimentica... E che esempi di valore!... Ha fatto bene a tornare, avvocato... Lei signorina, mi perdoni la libertà ma va sposa a un vero eroe, sa!... Si vede che anche lei, signore, ha fatto le sue nelle nostre trincee... Sicuro... Il 67.o era qui... Che memoria lei ha!... ».

Quando Lifari viene a darmi la libera uscita, non mi so trattenere e comincio a correggere i molti spropositi della sua spiega: ma lui mi ride in faccia e accompagnandomi sulla strada, mi confida a mo' di congedo: « Mi scusi il sequestro, sa, ma per poco lei involontariamente mi rovinava. Molta gente, vede, sale quassù per far provvista di erbaggi e io lo smercio. La gloria e il valore sono incettivi superbi per sedurre una ragazza, sposare una milionaria, stipulare una società, carpire una patacca, ottenere un prestito, ecc... Alcuni, per esempio, stanno sparando pastrocchie a tavola? Si figuri che trionfo quando il padrone dell'esercizio, che non s'è mai mosso dal Carso, conferma, riconosce, avalla. Altri poi contrattano addirittura in anticipo la conferma, il riconoscimento, la descrizione d'un loro atto di valore, l'ingiustizia d'una medaglia negata e via dicendo. E tutti pagano bene... Così se il cliente è troppo vecchio o troppo giovane io ne faccio un volontario; se uno ha lasciato un dito sotto il ferro da stiro della suocera lo glielo strappo in battaglia... Che vuole! La vita è cara e il mio « Istituto di bellezza morale » funziona... Dopo tutto io agisco ancora onestamente perchè, anzichè sulla buona fede del prossimo, lo speculo sulle sue manie... ».

Ritorno triste e scorato e istintivamente, come per dimenticare il nuovo scenario, salgo in cima a un poggio, da cui si scopre tanto paese fino al mare... Voglio vedere, salutare la necropoli... Ma non vedo che colline e foschia... Fesso che sono... Ma come si può vedere Redipuglia dall'osteria di Lifari?

Leo Torrero

Una lapide alla memoria della Medaglia d'oro Zannoni

Faenza, venerdì sera.

A Granarolo è stata ieri onorata con austera cerimonia la memoria dell'aviatore Livio Zannoni, medaglia d'oro, al cui nome è intitolato il nuovo edificio scolastico locale. Alla presenza dei congiunti del Caduto, delle maggiori autorità e gerarchie della provincia e di un folto stuolo di rappresentanze intervenute coi gagliardetti, è stata murata nella scuola una lapide, che avanguardisti e balilla hanno ornata di fiori.

Il simbolico dono del Duce ad Aosta

Le statue di Cesare e di Augusto

testimonieranno la potenza di Roma sul leggendario "Varco alpino,,

AOSTA, maggio.

Sullo sfondo lapideo ed onusto di storia, dove già i Salassi antichi, trincerati in gran campo, cedettero alla forza o all'impeto delle legioni romane; sullo sfondo che chiude questa nostra madre terra e che tutta scintilla di ghiacciai eterni, appariranno ben tosto — dono magnifico di Chi è Illuminato Duce d'Italia — le statue simboliche di Cesare e d'Augusto.

I due imperatori varcheranno l'arco ch'era in attesa di nuovi trionfi; e l'arco che Terenzio Varrone faceva costruire in onore di uno d'essi testimoniando anche una volta la potenza di Roma, vedrà le nuove forze militanti, a schiere, passare — indice d'un secolo — recando esse il riconoscente dono materiato di bronzo; e con esse e in esse la giovinezza italica balda e fidente sotto l'egida di Roma novellamente imperiale.

L'Augusta Praetoria ripalpiterà sui millenni.

I monti che la cingono come una difesa e insieme come un abbraccio fraterno, si ridiranno di valle a valle una leggenda; e i mari che la protessero suran d'attorno in invisibili voli.

Nella Roma delle Alpi

L'Apoteosi sarà nei cieli divinamente azzurri!... Ed ecco: le immagini carducciane si manifesteranno in esultanza, balzando vive dall'ode ch'è penna ed auspicio nella gloria di Roma, e un'alba di poesia eroica, grande, immortale bacierà, nell'ora che fugge, la rinascente linfa continuatrice nel simbolo che non ha tramonti e che infaticabilmente fulge e balena.

Aosta che vanta invidiabili tradizioni di romanità — fu detto — tanto che non senza ragioni è stata denominata in Roma delle Alpi, dopo l'Urbe è la città che conserva più monumenti che ricordano i fasti del vecchio impero romano, attuato di gloria e di allori.

Ventiquattr'anni avanti Cristo, con stile d'ordine corinzio e dorico, sorgeva, in ordine di tempo, prima, in onore dei Cesari, l'Arco d'Augusto. Nè la gloria di Napoleone poteva deturparlo, quando nel 1804 gli si voleva infliggere un trofeo. La sua architettura si staglia poderosa, ed è simbolo di pertinacia volontà e costanza, quasi dovesse dimostrare verticalmente le virtù civiche del popolo suo volitivo e fermo.

L'anfiteatro di vasta costruzione ellittica, capace un tempo di ben 30.000 spettatori, fu costruito nell'anno 729 di Roma, contemporaneamente all'anfiteatro Statilio Tauro. E' certo fra i più antichi in muratura, e le colonne del Palatium Rotundum — così com'era conosciuto nel medioevo e denominato — erano fatte e fornite in marmo grigio di Aymavilles. Ma la « vecchia Aosta di cesaree mura ammantellata » che nel « Piemonte » schiude la serie delle città sorelle, accampa ruderi e memorie, cippi e vestigia in ogni angolo del suo suolo. Non è lungi la mole delle Porte Pretoriane. E' una difesa che doveva essere formidabile ai suoi tempi, quando le saracinesche si abbassavano al calar del sole e contro il nemico; ed è la conservazione ancora in buon stato e le proporzioni ciclopiche che danno palese e viva in noi la sensazione dell'opera veramente ammirabile nella cornice dell'epoca e della vita di quei tempi.

L'impronta di Roma non è assente, così come non è assente, anche, per ogni dove della vallata cara e allettatrice ai turisti di tutto il mondo: dal ponte ad arco di San Martino che segna il percorso della strada consolare romana, e quello d'Aosta che sovrasta la Dora; dall'altr'arco di Donnaz al pittoresco ponte di Liverogne, ed a quello nel punto più stretto e silvestre della Valdigne, la Pierre Taillée: e così via per ogni strada, per ogni varco e per ogni borgo.

Ancora ad Aosta — opera monumentale — va ricordata la costruzione di ventidue metri d'altezza del Teatro Romano.

Ovunque è un segno di Roma, quivi è grandezza!

Ogni pietra un richiamo

Ed anche qui i ruderi si slanciano sul cielo, spettrali ma grandiosi, conciachè gli stadioni offerissero che ben quattromila spettatori vi potevano trovare posto. Altri sostengono invece che il primitivo teatro fosse stato distrutto dagli stessi romani per farvi luogo ad una costruzione imperiale. Comunque, gli attuali resti furono salvati da definitiva demolizione dal priore Jan-Antoine Gal che si recò a piedi da Aosta a Torino, nel 1833, per ottenere udienza dal Re ed impedirne così la completa demolizione.

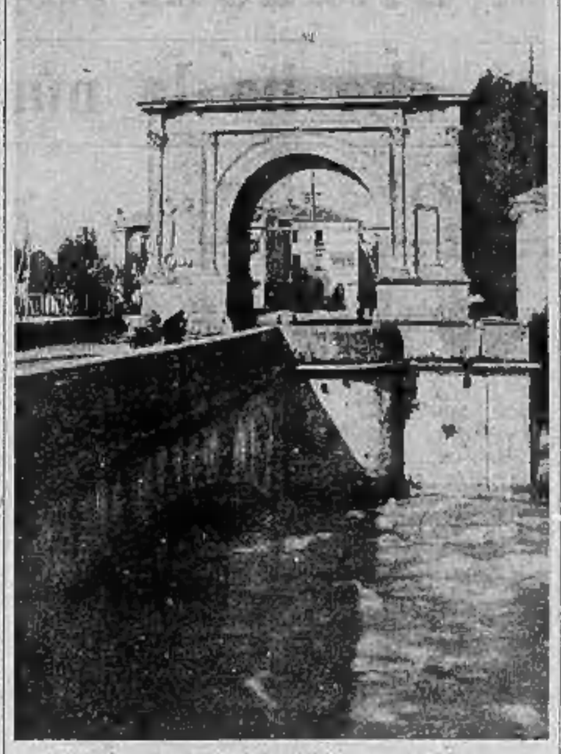
Ora tutt'intorno è un'attesa. Ogni pietra è un richiamo; e i bruni castelli dell'età nera succedutisi ai tempi fulgidi delle legioni in marcia di civiltà, un'altr'arma di civiltà sembra che attendano, trionfatrice sotto il largo volo delle aquile romane.

Augusto Giulio Cesare Ottaviano ritorna. Ritorna in effigie bronzea; e l'atto, forse, è ancor quello di arringare i soldati col braccio teso, quale si presenta dalla statua venuta a noi dalla villa di Livia.

Il gesto e l'espressione non muta; energico lo sguardo e la bocca serrata; e su l'Adige sul Delfino che accompagna Venere nelle marmoree composizioni ricordante la Dea che si voleva progenitrice della casa Giulia più non si apparirà, un'altra Dea, ch'è più d'una figura, accompagnerà idealmente il dono: casa ha nome Giustizia! Sul vallico alpino s'imporrà come un segnacolo prettamente romano, e alloppiera per ogni dove il solco, il littorio e l'arma augusta s'imprimerà in eterno!

C. F. Scavini

AOSTA — I ruderi del Teatro Romano



AOSTA — Arco trionfale dell'imperatore Augusto

Vestigia romane a Ponte San Martino in Val d'Aosta

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOTTANTASETTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	37	16	8

IL SOLE sorge domani alle 4,52; tramonta alle 20. La **LUNA** sorge alle 7,1; tramonta alle 22,56. Alle ore 2,48 primo quarto della Luna. Temperatura del 22 di 18 anni fa: minima 10-6°; massima 20-3°.

SALONE DE « LA STAMPA » — Sabato ore 17,30 inaugurazione della Mostra retrospettiva di Vittorio Avondo.

CONFERENZE. — Questa sera al Corso di Preparaz. Politica: I Corso: « Organizzazione sindacale giornalistica » (prof. Cima); II Corso: visita a organizzazioni sindacali.

CONCERTI. — Sabato ore 21,15 nel Salone de « La Stampa »: Contessa-Mazzacurati-Rovere.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Desiderio vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Maria Ausiliatrice: vigilia della festività di Maria Ausiliatrice: ore 7,15 messa celebrata da un Ecc. Vescovo; ore 17 primi vespri pontificali, discorso e benedizione solenne; ore 18 rosario, Magnificat, predica e benedizione solenne. Illuminazione e concerto. Il Santuario rimane aperto tutta la notte per la Veglia sacra. - Consolata: sesto sabato in preparazione alla festa titolare: ore 17 sacra, discorso del sac. Puglia, benedizione solenne. - Crocetta: comincia la Novena in preparazione alla festa di N. S. delle Grazie, patrona della Parrocchia. Ogni sera, alla funzione benedizione solenne. - Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino, S. C. di Maria e S. Giovanni Ev. - S. Pelagia: messa in suffragio dei Caduti nella grande guerra e in A. O.

Domani, ore 11,30, nel Sacrario dei Martiri a Casa Littoria, Messa privata pei Caduti della Rivoluzione.

COLONIE. — Le iscrizioni alla Colonia delle Casse Mutue Industria si chiudono il 31 maggio.

IN CUCINA E IN CASA

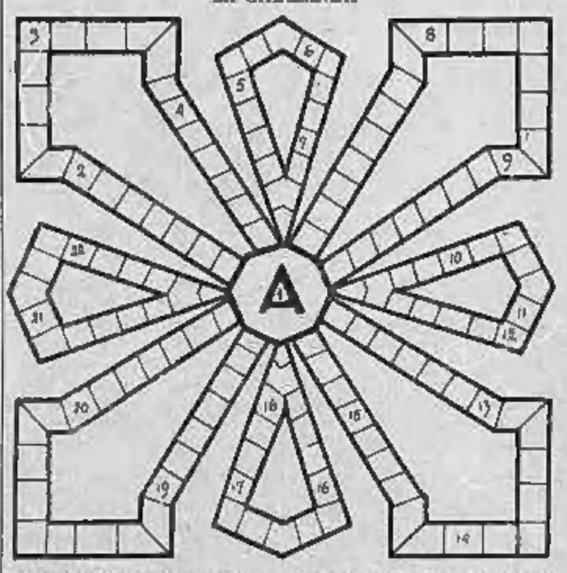
ORZATA DI ANIMELLE. — E' un « piatto di mezzo » che si presta utilmente a sostituire la portata di carne.

Si introducono 250 gr. di farina bianca con un cucchiaio di olio d'oliva e acqua salata in quantità sufficiente ad ottenere un impasto sodo, dal quale si stirano col mattarello due dischi di diametro diverso. Sul fondo di una tortiera spalmata di burro si dispone il disco di diametro maggiore, in modo da ricoprire per metà anche il bordo della tortiera stessa. A parte, in 60 gr. di burro e in battuto di sedano, carote e cipolle, si fanno rosolare 650 gr. di animelle lessate per cinque minuti in acqua e toglinte della grossissima pelle esterna. Quando le animelle hanno preso colore si spruzzano di marsala o vino bianco secco e si salano, aggiungendo, poi, ergo di pomodoro e qualche piccolo tartufo. Si lascia sobbollire la salsa fino a ridurre; poi si versano le animelle nella tortiera, ricoprendo col secondo disco di pasta. Passare al forno per quaranta minuti e servire. Dose per sei persone.

L'ODORE DI VERNICE degli appartamenti nuovi o rimessi a nuovo si elimina ponendo in una bacinella d'acqua qualche manciata di sale grosso bruciando un cannocchio di zolfo.

Giochi e passatempi

LA GHIRLANDA



Ogni parola ha inizio nella casella distinta dal rispettivo numero d'ordine e finisce nella casella d'inizio della parola successiva.

Nel centro le parole iniziano e terminano con la lettera « A ».

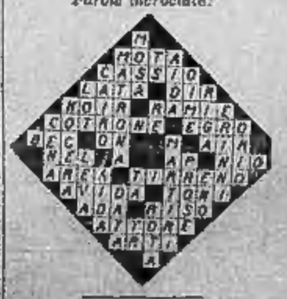
Definizioni: 1) Altipiano molto elevato; 2) Tessuto tipico della Sardegna; 3) Delucida la regola; 4) Una mosca dannosissima per le olive; 1-5) Ordine di aracnidi, parassiti di vari animali e vegetali; 5) Membrana variamente colorata dell'occhio; 6) Arbusto alpino impiegato nella fabbricazione delle scope; 7) Un letto... che non ha bisogno di piedi; 1-8) La scienza dei corpi celesti; 8) Cartaginese, figlio di Amilcare Barca, uno dei più grandi condottieri di eserciti; 9) Lo sono anche gli arti del corpo umano; 1-10) Uccello dell'ordine delle gralle, dalle gambe assai lunghe e con un ciuffo di penne sulla testa e sul collo; 10) Lungo solitario ove uno vive ritirato; 11) Grande fiume della Siberia; 12) Gran fuoco di gioia; 1-13) Scudiero, guerriero; 13) Ricco sassi ubertoso; 14) Canale tra l'Adriatico e l'Jonio; 15) Lavoro, azione; 1-16) Una città che sorge... valuta dal Duce; 16) Tra i metalli nobili; 17) Terra colorante; 18) Strumento musicale a corde; 1-19) Persone rivestite di pubblico potere; 19) Precede il grosso dell'esercito; 20) E' l'oblio del reato. Estingue l'azione penale o fa cessare la esecuzione della condanna; 1-21) Grande insenatura del bacino orientale del Mediterraneo; 21) Avverbio di tempo; 22) Più che avido.

CRITTOGRAFIA (4-10)

FIC = TO

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:



Anagramma:

Il Leone di Giuda è fuggito!

Frin

LA VITA TEATRALE

La Comp. De Sica - Rissone - Melnati dai successi dell'Alfieri a quello del Teatrino de "La Stampa,,

La recita di stasera in onore dei tre simpatici attori

ALL'ALFIERI, questa sera, recita in onore di Vittorio De Sica, Giuditta Rissone e Umberto Melnati con la divertente rivista « Dura ancora!... » di Biancoli e Falconi, e con « Il misantropo e il sincero », che gli stessi autori hanno tratto da Labiche: uno spettacolo, che, avendo incontrato il pieno favore del pubblico, è molto adatto a far risaltare le splendide, caratteristiche qualità dei tre simpatici attori.

GIUDITTA RISSONE, la valorosa e aggraziata prima attrice della Compagnia che porta il suo nome e quelli di De Sica e Melnati, alla quale, questa sera all'« Alfieri », il pubblico torinese tributerà tutta la sua più viva simpatia, in occasione della recita in onor suo e dei suoi compagni

Ieri, dopo la recita offerta ai nostri abbonati nel teatrino de « La Stampa » — recita che ottenne, a chiusura delle nostre manifestazioni teatrali di questa stagione, il più entusiastico successo — tutti gli attori della Compagnia De Sica-Rissone-Melnati, presero parte a un ricevimento che la Direzione del Giornale offrì loro e che si svolse fra il più lieto cameratismo

CARIGNANO

Stasera: le danze classiche

AL CARIGNANO, per iniziativa dell'Accademia di Musica di Torino, questa sera, alle ore 21, Bianca Gallizia, prima ballerina assoluta del Teatro « Alla Scala », e del Teatro Reale dell'Opera, e Carletto Thiebat, primo ballerino del Teatro « Alla Scala », svolgeranno, come abbiamo già annunciato, un programma eccezionale di danze classiche ed espressionistiche con la collaborazione del pianista maestro Alfonso Del Bello e del violoncellista maestro Mario Ciechetti.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16,30: Dischi — 16,55: La canzonetta dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Dischi — 17,30-19,40: Prove saggio ginnastico — 18,15: Trasmissione dall'Armata — 18,50: Cena del Dopolavoro — 19-20,5: Not. estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Conversazione del pittore Duccio Bacci — 20,45: Varietà — 21,30: Conversaz. di G. Panciulli — 21,30: Violinista Maria Borgo e pianista L. Gallino — Nell'intervallo: Lettura di Varo Varesini — Dopo il concerto: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: « Miss Lelpi », operetta in 3 atti di Bettinelli — Negli intervalli: Conversazione di Benedetto Marinetti - Notiziario — Fino alle 23: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,35: Musica da ballo - 24-1: Concerto di dischi (Schubert) — **Bruxelles II:** 20: Concerto di musica brillante e da ballo - 22,10-23: Musica da ieri — **Parigi P. P.:** 20,45: Concerto variato - 22,30-23: Concerto ritrasmesso — **Parigi P. T. T.:** 20,30: Concerto di musica da camera — **Radio Parigi:** 22,45-0,45: Concerto orchestrale — **Tolosa:** 20,40: Concerto variato - 23,15-0,30: Musica da ballo.

Nuovi indirizzi tedeschi sul teatro moderno

Berlino, venerdì sera.

Le recenti dichiarazioni del Ministro del Reich per la propaganda, dott. Goebbels, fanno credere che i nuovi indirizzi sul teatro e sull'arte tedesca in genere, più che a rimanere circoscritti nella cerchia esclusivamente musicale, cercano nuove forme e vie di sbocco nel campo internazionale. Tale pensiero si rispecchia nelle parole enunciate dallo stesso Ministro, riferendosi alla « Drammaturgia di Lessing »

Anno 70 -- Numero 122
-- TORINO --

STAMPA SERA

Venerdì 22 Maggio 1936
-- Anno XIV --

Chiacchiere ed interviste mentre il Giro sosta nell'Urbe

Bini, Guerra, Bergamaschi e Olmo aspettano che Bartali attacchi in salita

Sogni e speranze del ragazzo che ha la maglia rosa

(DAL NOSTRO INVIATO)
Roma, venerdì sera.

Con una volata bruciante Olmo ha vinto ieri la sua seconda tappa del Giro, dimostrandosi veramente l'uomo più veloce del momento. Giunto abbastanza fresco, malgrado i 240 Km. di corsa, non ha avuto difficoltà a tenere a bada tutti gli uomini più veloci del Giro, da Guerra a Di Paco e da Bini a Bizzi. Buon per gli avversari del genovese che, quest'anno, non sono in auge gli abbuoni in volata e buono, anche, per il Giro che potrebbe essere avuto, fin dalle prime tappe, un probabile o facile vincitore.

Cercasi favorito

Stando così le cose, invece, nemmeno oggi, dopo la quinta tappa e 1061 Km., si può parlare di un probabile vincitore né tanto poco di un favorito. E la ragione non va ricercata solamente nel fatto che esiste, in questo Giro, un certo equilibrio di valori, ma anche nella formula che si voluto, in certo qual modo, dare agio agli arrampicatori di trovarsi in vantaggio, con la speranza, forse, di costringere, poi, i cosidetti passisti a spingere, in piano, per riguadagnare il terreno perduto sui monti.

Ciò dovrebbe portare il Giro al massimo interesse nella seconda parte, essendo la prima, fino a Crampobasso, tendente a una grande offensiva degli scalatori. In realtà ciò, invece, si è verificato in piana, e pertanto l'interesse ne è stato molto diminuito, riducendo a vera e propria battuta di aspetto questa prima tappa, che sarà il prologo, per così dire, della grande corsa.

La classifica non è molto cambiata da Montecatini, anche se i 17 primi classificati di allora si sono ridotti a 8. E ciò è avvenuto perchè, ieri, il cronometrista ha tenuto conto anche dei leggeri ritardi che si verificano tra la testa della fila indiana e la coda, all'arrivo.

30m male accetti

Così i trenta secondi del distacco calcolato hanno fatto retrocedere Piemontesi, Bartali, Gerini, Bandole, Scorticati, Pinbellini, Morelli, Introzzi, Molla e altri che hanno perso, anche, qualche altro secondo in più. Mentre scriviamo ci risulta che Piemontesi e Bartali e altri hanno presentato reclamo alla Giuria, per essere reintegrati nel giusto tempo. Essi sostengono una tesi che non è del tutto errata, appellandosi al fatto che a Grosseto non venne tenuto conto del tempo impiegato dal gruppo di Guerra, che sbagliò strada ed entrò in pista assai più tardi del gruppo del vincitore della tappa.

Non sappiamo se la giuria potrà ritenere valido tale reclamo, ma, certamente, la tesi dei corridori in parola come abbiamo detto non è infondata.

Sulla situazione del Giro, almeno per il momento, si può dire ben poco. Anche tra coloro che sono in ritardo di qualche minuto c'è la speranza viva di riprendere contatto in classifica con i primi. Nella solita visita ai corridori abbiamo potuto notare, stamane, come tutti pensino che la vittoria finale possa arridere più facilmente a Guerra e a Bergamaschi che non agli altri. C'è diffusa la sensazione che le ultime condizioni dei due mantovani rinnovino il motivo dello scorso anno.

Molto bene si dice anche di Morelli, mentre, in genere, si crede poco a un successo di Olmo, Bini e Bartali. Queste, le opinioni dei vari corridori che vanno per la maggiore. A nostro avviso, la soluzione, anche se esaminata fuori dal campo degli interessati, non dovrebbe essere molto distante da quella prospettata or ora.

L'idea fissa di Bini

C'è uno che giura di non voler mollare la «maglia rosa» e questi è Bini. Siamo stati anche da lui stamane. Alle 9 bussavamo alla sua porta. Era un po' presto veramente ma Bini non ha affatto protestato.

— Capirà — ci ha detto col suo più bel sorriso — è dolce 7 che non si sveglia. Sognavo che vincevo il Giro e che facevo il mio ingresso trionfale a Milano, quando una sveglia che ha trillato nella camera vicina mi ha costretto ad aprire gli occhi. Peccato, era così bello! Tutta la gente intorno gridava il mio nome e io... ero commosso. Con quell'idea fissa della «maglia rosa» in capo non riuscii più a prender sonno.

— A proposito di «maglia rosa», quando crede che la li potranno portar via?

— Dicono che la «maglia rosa» porta sfortuna, ma io me ne infischio. La difenderò a denti stretti e chi la vorrà dovrà guadagnarsela pezzo per pezzo. Non credo che cederò tanto presto. Mi sento più in forze dello scorso anno e vado assai forte anche in salita. Ieri potevo piazzarmi meglio in velocità, ma ho sbagliato, credendo che Guerra svolgesse una tattica diversa nei riguardi di Olmo. Ma poca importanza ha la mia volata di ieri. Ho imparato anche ad aver pazienza, ora, e il mio carattere si sta ancora modificando: l'esperienza si fa a proprie spese e poco alla volta...

— Chi crede che possa vincere il Giro?

— Non lo so; ma, se permette, punterei anche sul mio nome. Le consiglio d'includerlo fra quelli che lo possono vincere, senza dare troppa importanza a quanto le dico. Da parte mia non trascurerò occasione per vincere e tentare la sorte. Solo, vorrei poter cancellare l'impressione che lasciai lo scorso anno con il mio abbandono. Se ora non partecipo attivamente alle poche scappate che succedono, è perchè, se non si mettono assieme tre o quattro dei migliori, non è possibile guadagnare del tempo in piano. E se tutti i migliori sono assieme, perchè si deve tirare, quando gli altri che restano indietro non ci possono dare noie? La battaglia dovrebbe scatenarla Bartali in salita. Allora mi troverò pronto alla battaglia. Perchè, in salita ci sarà la possibilità di piantare in asso anche coloro che nel piano e in velocità vanno forte. Ad ogni modo ho molta fiducia nei miei mezzi e non cederò il passo con molta facilità.

Vigile attesa di «Singapore»

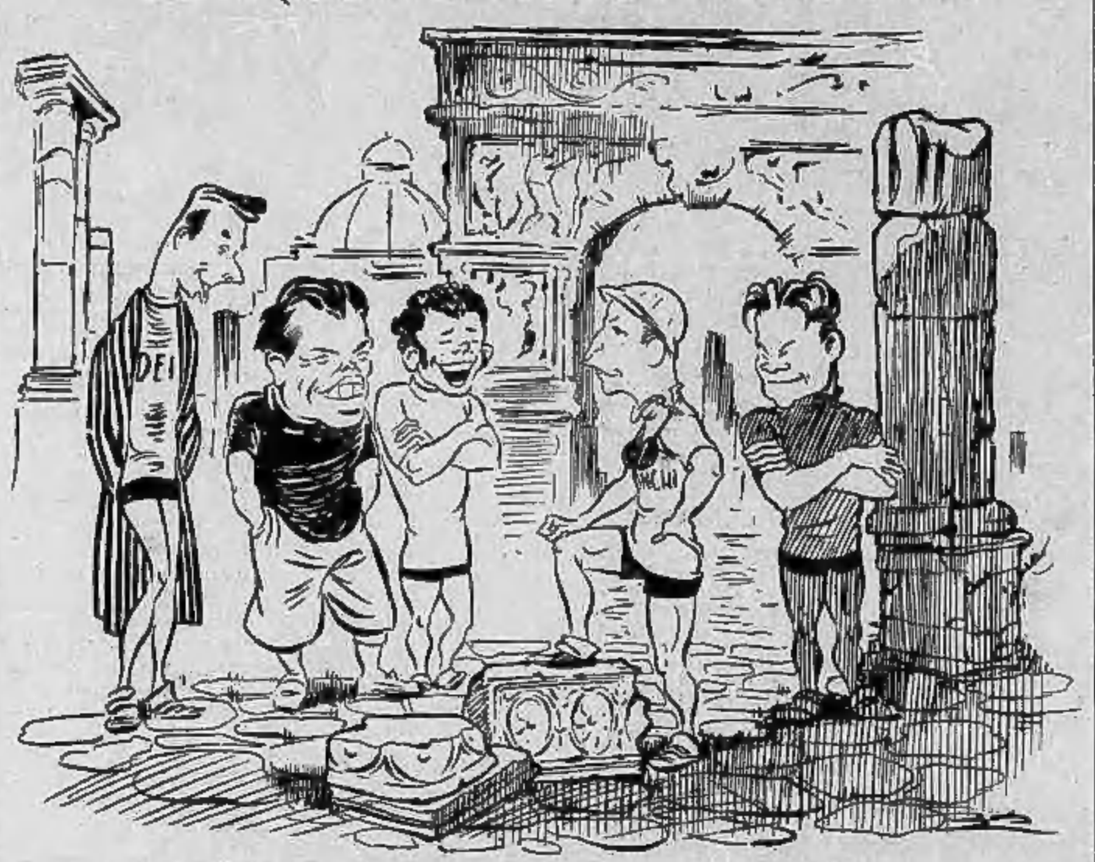
Bergamaschi ancora una volta non dice una parola sulla situazione e tanto meno sulle sue intenzioni. E' chiaro, però, che anche lui aspetta il momento propizio e l'attacco di Bartali sulle salite. Attaccare, se se ne presenta l'occasione, ma soprattutto difendersi: questo è il programma tacito di «Singapore», che è, poi, quello di Olmo, Guerra e Bini, cioè degli uomini che vanno ancora per la maggiore.

Mazzuoli, che è caduto ieri, ha avuto la commozione cerebrale e solo stamane ha ripreso i sensi.

Domani si partirà per Napoli, con la prospettiva di un nuovo arrivo in gruppo all'Arenaccia, dopo [illegible] Km. di marcia turistica.

Vittorio Zumaglino

A Roma trionfator...



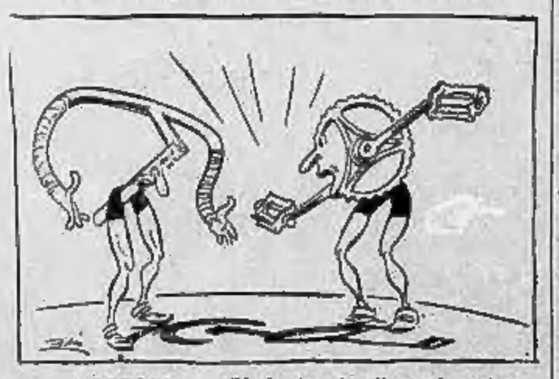
OLMO: — L'Urbe mi ha tributato gli onori del trionfo!
DI PACO, GUERRA, BINI E BERGAMASCHI: — Ma l'interessante è sapere a chi li tributerà Milano.
(Disegni di BIOLETTO)

Piove e, mentre Guerra ha già provveduto a coprirsi, Camusso infila l'impermeabile. Dalla tranquilla posizione del cuminese è facile comprendere come l'andatura non sia troppo veloce

VASCO BERGAMASCHI
Il taciturno vincitore dell'anno scorso e di cui gli avversari hanno, anche in questo Giro, un... reverente rispetto

Il gruppo alle porte di Roma: la «maglia rosa» Bini, il campione d'Italia Bartali e la «maglia bianca» Piubellini sono in prima fila

I colloqui della bicicletta



I PEDALI: — Dicci, tu che li senti parlare, perchè non spingono mai forte?
IL MANUBRIO: — Mormorano sempre: «Voglio fare una corsa d'astuzia!»...

Bodoira, il giovane portiere juventino, in un'acrobatica e sicura parata compiuta nella partita Juventus-Ambrosiana (1-0) di Coppa Italia, svoltasi all'Arena di Milano

Talma, montato da Celli, batte Callio (Camici) e Muzio (Rimes) nel Premio Po (L. 25.000, m. 1600) disputato ieri all'ippodromo di San Siro a Milano

Decisioni della Giuria

Roma, venerdì sera.

Nella riunione di Giuria iniziatasi stamane, e che verrà, poi, continuata oggi pomeriggio, è stata presa la deliberazione di penalizzare Vignoli, perchè arrivato ieri con macchina non propria e con la sua a spalla, mentre avrebbe dovuto cambiare solo la parte danneggiata. Probabilmente la penalizzazione sarà di 5 minuti primi.

Per quanto le varie «Case» abbiano sporto reclamo per il tempo di 30" aggiunto ieri in occasione dell'arrivo degli appartenenti alla seconda parte del gruppo, la Giuria non ne ha tenuto conto ed ha lasciato la classifica invariata.

Altre piccole penalizzazioni sono state date ai vari corridori per piccole infrazioni.

La prova ippica Milano - Vercelli - Torino è cominciata stamane

Milano, venerdì sera.

Stamane si è iniziata la prova di [illegible] per cavalli e cavalieri che, in due tappe di 100 chilometri ciascuna, si recheranno da Milano a Torino con sosta a Vercelli. Tale prova avrà la sua conclusione domenica all'Ippodromo torinese di Mirafiori, dove i concorrenti che avranno compiuto le due tappe regolamentari saranno ammessi a disputare il Premio della Regina, che è una [illegible] a ostacoli di 3000 metri.

La partenza è stata data dal generale Fè d'Ostiani.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi del 22 maggio fino alle 12

Vittoria, ital., tonn. 221, Del Re — *Pensiero*, it., 40, Carmina — *Birkland*, ingl., 624, Lavagni e C. — *Albachiara*, it., 728, Lloyd Triestino — *Orione*, it., 175, Soc. Ilva — *Bloemfontein*, olland., 6155, Nederland — *Nekia*, norv., 676, Jensen — *Busio*, it., 845, Olivari — *Zingarello*, it., 92, Rossetti — *Capo Pino*, it., 1902, P. Scerni — *S. Paulo*, it., 143, Dani e C. — *Tereed*, it., 3719, Soc. Italia — *Primero*, it., 33, Laura.

Partenze del 22 maggio fino alle 12

Avvenire, it., per Sestri Pon. — *General Stemben*, germ., in crociera — *Rossini*, it., per Piume — *Orione*, it., per Savona.

Movimento del porto di Savona

Arrivi del 22 maggio fino alle 12

Eleonora, ital., tonn. 211, da Siniscola — *Luigi Martini*, it., 713, da Genova — *Brandale*, it., 4, da Imperia — *Medyarda*, ingl., 2719, da Rotterdam.

Partenze del 22 maggio fino alle 12

Palma, ital., per Genova — *Spezia*, it., per Genova — *Tigrai*, it., per Rio Marina — *Luigi Martini*, it., per *Napoli* — Brandale, it., per Spezia.

Movimento del porto di Trieste

Arrivi del 22 maggio fino alle 12

Nereide, ital., da Pola — *Poseidon*, oland., da Amsterdam — *Bosna*, jugosl., da Metkovich — *Giulia*, it., da New York — *Stampalia*, it., da Ancona — *Carmen*, it., da Monopoli — *Libana*, it., da Fiume — *Lazzo*, it., da Fiume.

Partenze del 22 maggio fino alle 12

Kraljca Maria, jugosl., per Alessandria — *Vulcania*, it., per New York — *Ita*, it., per New York — *Morea*, it., per Alessandria — *Algerino*, it., per Tripoli — *Tel Aviv*, palest., per Caifa.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Valore nominale	TITOLO	Cpl. ult. pag.	Dividendo lordo	Data di pagamento	Chius. preced.	Chius. odierna	Valore nominale	TITOLO	Cpl. ult. pag.	Dividendo lordo	Data di pagamento	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	21	1,75	1-1-36	76 90	76 55	75	P. C. it.	11	4,25	23-3-36	74 —	73 25
100	Id. 1 c.	21	1,75	1-1-36	77 —	76 75	100	Sesa	22	0 —	14-4-36	73 —	72 50
100	Pr. Rd. 5%	0	1,75	1-1-36	76 50	76 40	500	Edison	1	10 —	1-4-36	247 —	247 50
100	Id. 1 c.	0	1,75	1-1-36	76 85	76 60	10	Unes	30	0,90	9-4-36	10 20	10 —
100	I.R.I. 4½ c.	5	11,25	1-1-36	488 —	482 —	500	Savigliano	20	33,50	6-1-36	502 —	502 —
500	Torino 4½ c.	15	11,25	1-1-36	455 —	455 —	100	Nebiolo	55	9,07	6-1-36	150 —	150 —
500	Torino 5 c.	0	12,50	1-1-36	456 —	455 —	125	Bastchiero	17	10,80	9-4-36	160 —	161 —
500	S. Paolo 3½	20	8,75	1-1-36	409 50	409 25	50	Tedeschi	0	1 —	20-3-36	89 50	88 —
500	Id. 4 (gia 5) c.	0	15	1-1-36	460 50	460 25	200	Ilva	10	12 —	30-3-36	177 50	180 —
500	Ferrov. 3 c.	—	7,50	1-1-36	308 —	305 —	500	Fiat	21	12 —	18-3-36	364 —	363 75
500	El. Ver. 4½ c.	0	11,25	1-1-36	460 —	456 —	50	Ansaldo	—	—	—	40 —	39 25
100	B.T.N. 1940 c.	0	2,50	15-2-36	91 70	91 50	17,50	M. Ambiata	18	5 —	1-2-31	33 50	33 50
100	Id. 1941	0	4,50	15-2-36	99 70	99 50	100	Montecatini	20	8,50	6-4-36	178 50	179 —
100	Id. 1943 VIII	4	5 —	15-2-36	98 90	98 —	250	Monteponi	18	15 —	6-4-36	381 —	382 —
100	Id. 1943 XII	2	5 —	15-12-35	98 90	98 —	5	Schiapparelli	22	— —	7-1-36	5,40	5,50
100	Id. 5% 1944	1	5,50	1-5-36	94 25	93 50	100	Mira Lanza	0	0 —	6-1-36	115 —	114 —
1000	S.T.E.F.	4	10 —	1-1-36	516 —	514 —	75	C. I. R.	11	8 —	26-1-36	169 —	169 —
500	Idrolor. 4	2	10 —	1-1-36	426 —	426 —	500	Acqua Potabile	21	19,50	6-1-36	434 —	435 —
500	Stipel 6%	14	15 —	1-5-36	491 —	489 —	10	Florio	—	— —	1-12-35	56 —	59 —
250	Mediterranea	77	27 —	16-4-36	484 —	482 —	25	Vetroit-Unica	1	1,80	1-12-35	38 —	37 —
500	Meridionali	150	11,25(5)	9-1-36	685 —	681 50	250	Viscosa	5	16,50	1-4-36	383 50	384 —
5	Lloyd Sab.	24	— —	29-4-31	4 50	4 50	25	Valli Lanzo	21	— —	1-1-31	29 —	29 25
500	Navig. A. I.	4	18 —	9-5-36	135 —	136 —	25	Col. Merlet.	22	0,80	9-4-36	16 00	16 1/16
100	Cortese-Nord	4	10 —	31-3-36	149 —	148 —	100	Lane Borgosesia	13	70 —	3-3-36	1360 —	1365 —
10	Italiana Gas	2	0,77	1-4-36	13 425	13 45	500	Beni Stabili	4	9 —	21-3-36	309 —	305 —
50	Sip	0	0,08	10-4-36	49 1/8	49 1/8	100	Cartiere Ital.	112	5 —	6-1-36	115 50	115 50
500	Terni	61	18 —	30-3-36	214 —	213 50	200	Cart. Burgo	11	13,50	1-9-35	263 50	265 —
100	Valdarno	4	9 —	9-11-35	154 —	154 —	65	Fornaci	22	5 —	9-4-36	167 —	167 —
250	Ilerid. Elettr.	19	16,25	1-3-36	249 75	245 —							

CAMBI: Parigi 85,70; Svizzera 413,50; Londra 65,30; New York [illegible]

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

TITOLI	Valore nominale	Chius. preced.	Chius. odierna	TITOLI	Valore nominale	Chius. preced.	Chius. odierna	TITOLI	Valore nominale	Chius. preced.	Chius. odierna
MILANO				Bianchi	50 —	68 50	68 50	Fond. Rag.	15 —	0 50	0 50
Rend. it. 3½ c.	100 —	77 50	77 —	Isotta	20 —	26 50	26 25	Id. 3 %	400 —	19 50	19 50
Id. fine mese	100 —	77 50	77 10	Fiat	200 —	362 50	365 —	Fondi Rustici	100 —	80 25	80 25
Redim. 3½ c.	100 —	77 50	76 90	Reggiane	100 —	64 75	63 50	Beni Stabili	100 —	208 —	208 —
Id. fine mese	100 —	77 25	77 —	Attr. Elettr.	100 —	157 —	156 50	Saiarezia	100 —	18 75	18 65
I.M.I.	100 —	144 —	143 50	Tibi	— —	564 —	560 —	Baroni	40 —	30 —	30 —
Centrale	500 —	595 —	594 —	Gaic	200 —	360 —	359 —	Burgo	200 —	256 —	255 —
Assicur. Gen.	1000 —	3995 —	3995 —	Dinamo	500 —	363 —	362 —	Rich.-Ginori	250 —	495 —	495 —
Mediterranee	250 —	439 —	431 —	Isaac Milan.	100 —	135 —	133 —	Cir. Alberghi	50 —	43 —	45 —
Meridionali	500 —	684 —	681 50	Brasciana	400 —	240 50	241 —	Italcementi	100 —	180 —	180 —
Ven. Costruz.	900 —	201 —	202 —	Valdarno	100 —	153 90	151 50	Pirelli R.	1000 —	1082 —	1086 —
V. G. I.	250 25	64 50	64 50	Piemontese	150 —	150 —	153 —	Pirelli & C.	500 —	557 —	550 —
Cantoni	1000 —	2000 —	1990 —	Sarda	100 —	45 50	45 —	Suvini-Zerb.	25 —	8 —	8 —
Furier	100 —	92 —	93 50	Comacina	— —	503 —	503 —				
Linea	100 —	85 —	85 50	Emiliana	250 —	357 —	358 —	**GENOVA**			
Tirlno	100 —	91 —	91 —	S.F.I.L.	100 —	108 —	108 —				
Diceno	200 —	362 —	362 50	Terzo d'A.	275 —	364 —	364 —	Fin. Ind. Attr.	100 —	271 —	270 —
In Angeli	375 —	642 —	644 —	Cisalp. priv.	125 —	130 50	129 —	Trans. El. Gen.	500 —	620 —	622 —
Costa	150 —	345 —	340 —	Ic. ordinarie	125 —	86 75	86 25	Liguri Sub.	10 —	4 50	4 40
Linificio	200 —	350 50	350 —	Soso	100 —	72 50	72 25	Cotoa. Ligure	250 —	110 —	110 —
Rosari	250 —	391 50	390 50	Edison	200 —	248 —	247 —	Off. El. Genov.	250 —	192 50	192 —
Bolzoni	250 —	307 —	307 —	Id. Pollerguie	200 —	180 —	181 —	Montecatodo	— —	77 50	77 20
Tosi	75 —	26 25	26 25	Sip	50 —	50 —	49 75	Semolerie	250 —	275 —	275 —
Col. Marid.	15 —	16 75	16 87	Tirso	250 —	99 50	100 —	Acq. Pugliese	250 —	— —	— —
Co. Manif.	100 —	233 —	237 —	Ylzcaia	400 —	389 —	385 —	Molini A. L.	200 —	173 —	173 —
Ostardo	100 —	506 —	508 —	Merid. Elettr.	250 —	249 50	248 50	Sylos Genova	100 —	174 —	174 —
Rossi	1700 —	3450 —	3460 —	Orobia	425 —	602 —	604 —				
Targetti	75 —	85 —	85 —	Terni	200 —	214 —	215 —	**TRIESTE**			
Cascami	250 —	310 —	312 —	Unes	10 —	10 15	10 15				
Sepriacchi	50 —	53 —	53 —	Marelli	100 —	106 —	106 —	Assicurazr. it.	125 —	480 —	479 —
Safa	250 —	362 —	360 —	Tecnomasio	100 —	89 50	89 —	Infortuni	400 —	1687 50	1680 —
Facchetti	40 —	65 —	65 —	Brioschi	250 —	411 50	412 —	Adr. Sicurtà A.	500 —	18 85	19 50
Fratti e C.	100 —	30 —	30 —	Zucchori	500 —	1630 —	1630 —	» » B	2000 —	17 3250	17 50
Amaldo	50 —	39 —	39 50	Raffineria	200 —	458 —	460 —	Cosulich	30 —	11 80	11 80
Riva	200 —	179 —	178 50	Molini Certosa	75 —	100 —	100 —	Garollnich	200 —	40 —	38 —
Melali. it.	100 —	202 —	202 —	Saigas	27 —	13 585	13 50	Martinolich	150 —	70 —	70 —
Ansaldo	17 50	38 —	38 —	Mira Lanza	100 —	116 —	115 50	Tripcovic	200 —	97 25	97 25
Magnesitrini	100 —	178 50	179 25	Ossigeno	100 —	141 —	141 —	Cant. R. Adr.	100 —	101 75	101 75
Dalmine	50 —	185 —	186 —	Pozzoli	50 —	2 75	2 85	Ampolla	100 —	148 —	148 —
Breda	125 —	148 50	147 50	Aedes	75 —	75 50	75 50	Silurificio	200 —	205 —	205 —